Caritas Ambrosiana

LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2025

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse



LA POVERTÀ NELLA DIOCESI AMBROSIANA

DATI 2025

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse

Milano, novembre 2026
Rapporto prodotto come manoscritto
dalla Caritas Ambrosiana

INDICE

Introduzione **pag. 6**

Erica Tossani e don Paolo Selmi

I risultati dell'indagine **pag. 9**

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana (a cura di)

Appendice statistica **pag. 40**

INTRODUZIONE

Erica Tossani e don Paolo Selmi[1]

Il Rapporto povertà su dati 2025 presenta una situazione in evoluzione, che da un lato ci dice che i problemi di ieri tornano a ripresentarsi nelle vecchie forme, senza trovare nel sistema una risposta adeguata; dall'altro, che i problemi e le difficoltà osservate coinvolgono sempre più persone: il dato relativo alle persone incontrate dei centri di ascolto Caritas nel 2025, infatti, è in aumento del 3,4% rispetto al 2024, mentre la rete di centri coinvolti è aumentata solo di due unità (da 187 centri di ascolto nel 2024 a 189 nel 2025), pari all'1,1%.

È la prima volta dal 2020 che si registra un significativo incremento nel numero di persone incontrate, indipendente dall'aumento del numero di centri che fanno parte del campione dell'Osservatorio. È un dato molto importante, che ci dice che tutto quello che stiamo facendo per aiutare e sostenere queste persone è sempre più necessario; forse, però, dobbiamo prendere atto che non è più sufficiente. Dobbiamo, cioè, essere consapevoli dell'importanza, dell'unicità e della carica profetica di tutto quanto fatto fino ad oggi dai centri e servizi Caritas, ma anche della necessità di pensare a nuove forme di intervento, che si basino su un approccio nuovo, i cui pilastri strategici per il nuovo anno pastorale sono rappresentati dall'animazione di comunità e dall'azione di advocacy.

Quanto al primo orientamento, qualche sperimentazione è già in atto, in un caso da alcuni anni. Il riferimento è al "Fondo Diamo Lavoro": nato nel 2016, gestito per i primi anni dalla Fondazione autonoma della diocesi e dal 2019 dalla Fondazione Caritas Ambrosiana, il Fondo Diamo Lavoro si propone di accompagnare le persone in difficoltà puntando su tirocini lavorativi finalizzati alla riqualificazione professionale e al reinserimento lavorativo.

Dal luglio 2016 ad oggi sono stati attuati 2.292 percorsi di reinserimento lavorativo che hanno coinvolto 2.085 persone, il 45% delle quali hanno concluso i percorsi con l'accompagnamento del Fondo e hanno trovato un'occupazione.

Ciò che preme qui sottolineare, però, è che l'attività del Fondo, oltre che significativa per l'attività di accompagnamento e per i risultati raggiunti, è emblematica dell'animazione di comunità che Caritas Ambrosiana ritiene strategica per la sua azione futura: l'organizzazione del Fondo si basa, infatti, sulla presenza di 75 distretti dislocati nelle 7 zone pastorali, per un totale di 360 volontari coinvolti nel progetto; non solo, il Fondo vanta anche la collaborazione con molte aziende del territorio - a giugno 2026 erano 2.327 - e si avvale della collaborazione di volontari "esperti del lavoro" (EdL). Si tratta, cioè, di un'organizzazione basata sulla competenza di una pluralità di attori territoriali e profondamente radicata nelle comunità in cui vivono le persone che vi si rivolgono.

[1] Codirettori di Caritas Ambrosiana.

Più recente è l'esperienza del progetto "Mi Fido di noi": voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e proposto nel 2025 da Caritas Italiana alle singole diocesi, il progetto integra diversi modelli di aiuto e, pur sempre attento a chi versa in difficoltà croniche, si rivolge anche ai penultimi della fila, che spesso non hanno le caratteristiche per ricevere misure di sostegno al reddito previste dalle istituzioni, ma ciononostante fanno fatica nella vita di tutti i giorni.

Accanto all'attività di accompagnamento, che contraddistingue il lavoro quotidiano dei volontari e degli operatori Caritas, l'elemento qualificante dell'iniziativa è la costruzione di un progetto sociale condiviso con la persona, che comprende sia il prestito, che la pianificazione della sua restituzione senza interessi in un determinato lasso di tempo da concordare sempre con la persona stessa. L'obiettivo finale è far accedere a un credito agevolato persone che non avrebbero accesso ai normali canali di finanziamento, pur avendo delle entrate sicure e una rete di sostegno. L'elemento di novità è che non sono le banche, ma le fondazioni antiusura ad erogare il prestito, attenendosi alla procedura prevista dalla normativa per il microcredito. Questo spiega la complessità della procedura, ma anche la novità. Le spese per cui viene richiesto sono spese "normali" che le famiglie con redditi medio-bassi non riescono a sostenere, col rischio di ricorrere a canali informali e spesso illegali: è la conferma del tema del lavoro povero, che ricorre costantemente nei dati del Rapporto sulle povertà di Caritas Ambrosiana.

Al di là della pur importante azione di microcredito, la realizzazione del progetto presuppone l'attivazione delle reti locali e un'azione di animazione comunitaria che coinvolge più soggetti a diversi livelli (Caritas Italiana, Fondazione San Bernardino per le regioni del Nord, Caritas Ambrosiana, centri di ascolto territoriali, tutor di comunità, che hanno il compito di accompagnare le famiglie, e tutor ausiliari, che aiutano a valutare la sostenibilità del progetto).

Ad oggi, in diocesi sono state accolte 74 domande e nella quasi totalità dei casi le persone che hanno ricevuto il prestito lo stanno restituendo secondo il piano concordato con la Fondazione che lo ha erogato.

"Mi fido di noi" e il "Fondo Diamo Lavoro" sono due esempi concreti di progetti che si basano sull'animazione di comunità, sul riconoscimento cioè delle fragilità come responsabilità condivisa.

In virtù del cambiamento che caratterizza il nostro tempo, come Caritas Ambrosiana sentiamo inoltre la necessità di spostare l'asticella del nostro intervento nella società, in particolare nel campo della lotta alle disuguaglianze, ad un livello più alto, quello dell'advocacy, che sarà il secondo pilastro della nostra azione in questo anno pastorale.

L'ascolto, la conoscenza e l'esperienza maturati nell'incontro diretto con le persone fragili devono essere trasformati in capacità di incidere sulle politiche pubbliche, per lavorare alla riduzione delle ingiustizie che generano povertà ed esclusione. Non un compito da specialisti ma, di nuovo, una responsabilità collettiva.

La "prevalente funzione pedagogica" cui ci sollecita il nostro Statuto cinquantenario non è, in fondo, che un'anticipazione di quanto siamo chiamati a sperimentare oggi, con linguaggi e "forme consone ai tempi e ai

bisogni". Se mai c'è stato un tempo in cui occorre mobilitare le coscienze**,** ancor prima che le capacità operative, è il tempo caotico che stiamo attraversando.

In questa cornice si conferma e si consolida la consapevolezza di quanto siano importanti i dati che annualmente vengono raccolti dai volontari dei centri di ascolto e dagli operatori Caritas. Essi ci guidano nella comprensione dei fenomeni e nell'individuazione del terreno su cui sviluppare i nostri sforzi per dare voce a chi non può decidere del proprio destino, perché non è messo nelle condizioni di farlo, e per continuare a lottare contro le disuguaglianze e le discriminazioni, affinché a tutti sia garantita la possibilità di esercitare i propri diritti.

Per fare questo servono azioni mirate e competenze specifiche, insieme ad una base dati solida e puntuale. In questa cornice, il lavoro di raccolta dati dei volontari dei centri di ascolto e degli operatori dei servizi diventa quanto mai prezioso per dare credibilità all'azione di advocacy che Caritas ambrosiana intende intensificare.

Ed è per questa ragione, e per il prezioso lavoro che svolgono ogni giorno in aiuto di chi si trova in difficoltà, che desideriamo ringraziare volontari e operatori della nostra diocesi, esortandoli a continuare a svolgere questi compiti, nella consapevolezza della loro unicità e assoluta necessità.

I RISULTATI DELL'INDAGINE

1. Le persone

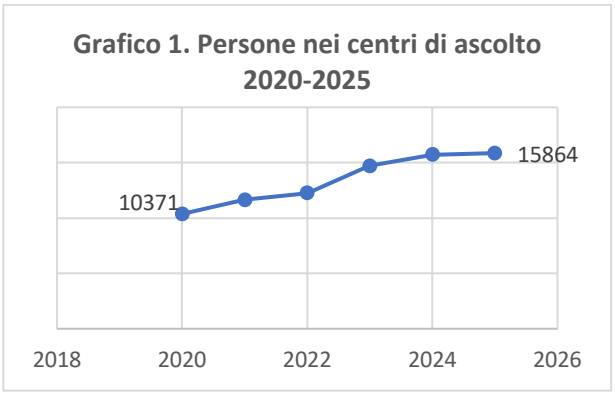
Nel 2025 il campione dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana, formato da 189 centri di ascolto e dai tre servizi diocesani SAM, SAI e SILOE[2], ha incontrato 19.570 persone[3].

Rispetto al 2024 il campione conta 2 centri di ascolto in più (+1,1%) e fa registrare in totale un incremento di persone incontrate pari al 3,4%. Si tratta di un aumento importante, che per la prima volta dal 2020 non è correlato all'aumento del numero di centri di ascolto in rete con l'Osservatorio.

A partire dal 2020[4], infatti, il numero di persone incontrate dai centri e servizi del campione è progressivamente aumentato, passando da 12.461 persone a 19.570 nel 2025, con un incremento nei sei anni considerati del 57%; fino al 2024, il dato risulta strettamente correlato e va letto insieme a quello relativo al numero di centri di ascolto del campione, che nello stesso periodo di tempo sono a loro volta passati da 106 a 189, facendo registrare un aumento percentuale ancora più significativo (+78,3%).

Nel 2025, invece, l'aumento delle persone incontrate non dipende dall'ampliamento della rete osservata e testimonia un aumento della povertà incontrata dai centri di ascolto e servizi Caritas.

Scorporando il dato sulle presenze nei soli centri di ascolto e nei tre servizi diocesani negli ultimi sei anni è possibile evidenziare alcune differenze nell'andamento di questo dato, come illustrato dai grafici che seguono.





Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

[2] Il SAM è il Servizio Accoglienza Milanese che si occupa di persone senza dimora; il SAI è il Servizio Accoglienza Immigrati e si rivolge a persone immigrate; il SILOE, Sevizi Integrati Lavoro Orientamento Educazione, si occupa prevalentemente di consulenze e accompagnamenti al lavoro.

[3] 999 persone si sono rivolte a centri di ascolto diversi e sono state contate una volta sola nelle elaborazioni relative all'anagrafica e ai bisogni, mentre sono state considerate tutte le loro richieste e le risposte ricevute. Per le elaborazioni sono state estratte le schede che avessero almeno un colloquio nel 2025.

[4] Per tutti i dati e i riferimenti relativi ai Rapporti sulle povertà nella diocesi ambrosiana relativi agli anni precedenti al 2025, si faccia riferimento al seguente link: https://www.caritasambrosiana.it/osservatorio/rapporto-sulle-poverta

Entrambi i grafici mostrano che dall'anno della pandemia sia tra i centri di ascolto che tra i servizi si è registrato un aumento significativo delle persone incontrate.

Per quanto riguarda i centri di ascolto, l'incremento di persone aiutate tra il 2020 e il 2025 è stato del 53%, dato che, almeno fino al 2024, va necessariamente correlato all'aumento del numero di centri di ascolto entrati a far parte del campione.

Tra i servizi – che, va ricordato, sono sempre gli stessi nell'arco di tempo preso in considerazione -, invece, nello stesso periodo il numero di persone incontrate è aumentato del 77,3%, con un andamento di crescita costante, che dal 2023 è diventata ancora più evidente, come illustrato nel grafico 2.

Le tabelle 1 e 2 presentano le persone incontrate dai soli centri di ascolto, disaggregate per zone pastorali, e quelle incontrate dai servizi, disaggregate per singolo servizio.

Tab. 1 Persone incontrate dai centri di ascolto per zone pastorali

Zona Pastorale	*Numero centri di ascolto*	*Persone incontrate*
1-MILANO (senza servizi)	57	5.244
2-VARESE	18	1.170
3-LECCO	10	1.324
4-RHO	47	2.610
5-MONZA	28	3.165
6-MELEGNANO	18	1.543
7-SESTO S. GIOVANNI	11	808
Totale	**189**	**15.864**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Tab. 2 Persone incontrate dai servizi

Servizi	*Persone incontrate*
SAM	280
SILOE	1.009
SAI	2.417
Totale	**3.706**

Per quanto riguarda i dati per zone pastorali, le persone incontrate dai centri di ascolto della zona di Milano sono da sempre le più numerose, anche in virtù di una maggior presenza di centri di ascolto in rete con l'Osservatorio diocesano.

Rispetto al 2024, a Milano, pur rimanendo invariato il numero di centri del campione, si è registrato un incremento del 2,5%, più alto di quello registrato dai centri di ascolto in tutta la diocesi (+0,9%).

Ancora più significativo l'aumento delle persone incontrate nella zona di Lecco, +8,8%, mentre il numero di centri di ascolto è rimasto invariato (10).

Nella zona di Monza l'incremento percentuale delle persone incontrate coincide con l'incremento del numero di centri del campione (+7,6%).

In controtendenza la zona di Rho, in cui le persone incontrate sono state in costante aumento dal 2020 fino al 2024; nel 2025, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, si è registrato invece un calo dell'8,9%, nonostante i centri del campione siano passati da 44 a 47.
La tabella che segue illustra la distribuzione delle persone per genere.

Tab. 3 Persone per genere

Genere	valori assoluti	percentuali
donne	11.202	57,2
uomini	8.368	42,8
Totale	**19.570**	**100,0**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Anche nel 2025 si conferma la prevalenza della componente femminile, anche se in calo di 1 punto percentuale rispetto al 2024, quando era il 58,2%, e di oltre 2 punti rispetto al 2023 (59,6%).

La tabella 4 presenta i dati relativi alle persone per classi di età negli ultimi tre anni.

Tab. 4 Persone per classi di età negli anni 2023,2024, 2025 (valori assoluti e percentuali)

Classi di età	2023		2024		2025	
n.r.	118	0,7	111	0,6	108	0,6
meno di 15 anni	16	0,1	25	0,1	31	0,2
15-24	607	3,5	777	4,1	807	4,1
25-34	2.546	14,8	2.863	15,1	3.003	15,3
35-44	4.125	23,9	4.455	23,5	4.436	22,7
45-54	4.268	24,8	4.579	24,2	4.732	24,2
55-64	3.467	20,1	3.811	20,1	3.919	20,0
65 e oltre	2.091	12,1	2.313	12,2	2.534	12,9
Totale	**17.238**	**100,0**	**18.934**	**100,0**	**19.570**	**100,0**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

I dati mostrano una tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione che si rivolge ai centri e servizi del campione.
Più nel dettaglio, la tabella evidenzia che la fascia di età dai 65 anni in su mostra l'incremento più netto, anche se contenuto, salendo dal 12,1% (2023) al 12,9% (2025), con un aumento in valori assoluti nei tre anni considerati di 443 persone e in percentuale del 21,2%, ben più alto dell'incremento fatto registrare da tutta

la popolazione del nostro campione nello stesso periodo (+13,5%). L'aumento della quota di persone anziane è correlato alla pandemia: nel 2019, infatti, essa si attestava al 10,7%, mentre negli anni immediatamente successivi ha registrato una crescita significativa, senza più tornare ai livelli pre-Covid.

Le persone che appartengono alle classi 35-44, 45-54 e 55-64 anni – prevalentemente adulti in età lavorativa - costituiscono la stragrande maggioranza del campione, ma nei tre anni considerati sono passati dal 68,8% al 66,9%, con un calo di quasi 2 punti percentuali. Il calo è dovuto principalmente alla contrazione della classe di età 35-44 anni: pur rimanendo un gruppo numeroso, infatti, l'incidenza percentuale dei 35-44enni è l'unica a subire cali costanti, scendendo dal 23,9% del 2023 al 22,7% del 2025.
I giovani sotto i 25 anni (classi "meno di 15 anni" e "15-24") rappresentano una quota estremamente ridotta del totale, non superando mai complessivamente il 4,3% in nessun anno.
In sintesi, i dati del campione riflettono una dinamica simile a quella del contesto demografico italiano: una base giovanile molto ristretta, un forte peso delle generazioni mature (tra i 35 e i 64 anni) e una componente anziana in lieve, ma progressivo aumento.

Nel 2025 si conferma la prevalenza della componente immigrata, che rappresenta il 65,8% del campione, pari a 12.882 persone, l'88,7% delle quali provengono da paesi extracomunitari e soggiornano regolarmente in Italia.

Tab. 5 Persone per condizione di cittadinanza (valori assoluti e percentuali)

Condizione di cittadinanza	valori assoluti	percentuali
n.r.	19	0,1
italiano	6.669	34,1
comunitario	654	3,3
extracomunitario regolare	11.420	58,4
extracomunitario irregolare	808	4,1
Totale	**19.570**	**100,0**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

La presenza di italiani si attesta sul dato del 2024, confermando il calo registrato a partire dal 2021, quando rappresentava il 43% del campione.

Tra le persone con background migratorio i paesi di provenienza prevalenti sono quelli illustrati nella tabella 6.

Tab. 6 Persone con background migratorio per paesi di provenienza (valori assoluti e percentuali)

Nazioni	valori assoluti	percentuali
Perù	2.813	21,8
Marocco	1.452	11,3
Egitto	1.291	10,0
Ucraina	698	5,4
Sri Lanka	635	4,9
Romania	522	4,1
Altri Paesi	5.471	42,5
Totale	**12.882**	**100,0**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Nel periodo 2023-2025 si osserva una sostanziale stabilità dei principali paesi, accompagnata tuttavia da una dinamica differenziata, con una contrazione dei valori relativi ad alcuni di quelli più rappresentati e una crescita contestuale di altri. Più nel dettaglio, il Perù si conferma costantemente al primo posto (21,8%), in calo rispetto all'anno precedente ma ancora superiore al dato del 2023 (18,5%). Segue il Marocco, che pure evidenzia una progressiva contrazione nel triennio (era il 12,9% nel 2023), mentre l'Egitto presenta una lenta ma costante crescita, arrivando nel 2025 al 10% (9,1% nel 2023). Particolarmente marcata è la riduzione della presenza di persone con cittadinanza ucraina, che passano dall'8,1% nel 2023 a 5,4% nel 2025, confermando il trend già registrato nel 2024. Tra i paesi con valori più contenuti, si registrano invece incrementi per Sri Lanka, Ecuador, El Salvador e Pakistan[5]. Le ragioni che spingono le persone migranti a soggiornare in Italia sono diverse e negli anni stanno cambiando, come attesta la tabella 7, che mostra la loro evoluzione negli ultimi 3 anni.

Tab. 7 Persone con background migratorio per principali motivi di soggiorno

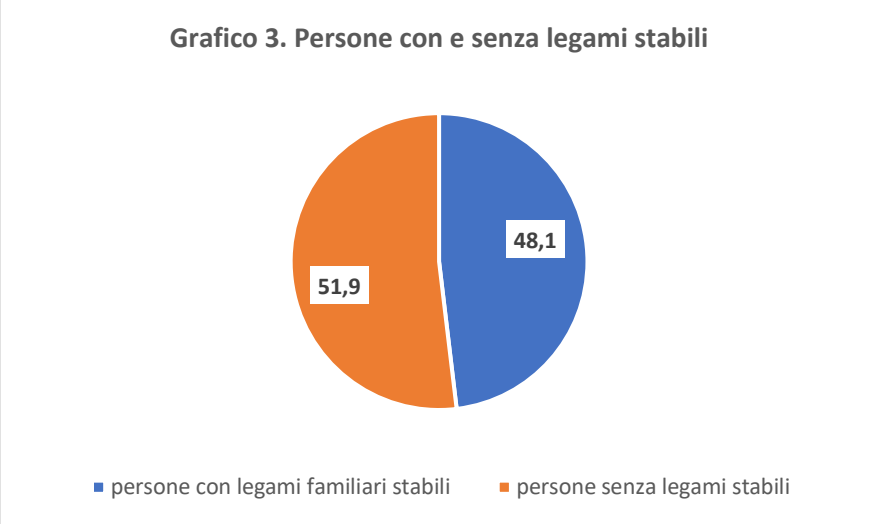
Motivo del soggiorno	2023		2024		2025	
richiesta asilo politico	355	2,1	1.664	8,8	2.066	10,6
lavoro dipendente	2.196	12,7	2.120	11,2	2.053	10,5
famiglia	1.029	6,0	1.066	5,6	1.021	5,2
asilo politico	160	0,9	223	1,2	319	1,6
casi speciali	91	0,5	97	0,5	117	0,6
cure mediche	88	0,5	112	0,6	113	0,6

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

[5] Cfr. in Appendice Tab. "Distribuzione delle persone immigrate per Paesi di provenienza: le prime 10 nazioni - Anni 2023, 2024 e 2025".

Nel triennio 2023-2025 emerge una progressiva riduzione dell'incidenza dei soggiorni riconducibili al lavoro dipendente, che passa dal 12,7% al 10,5%, accompagnata da una marcata crescita delle posizioni riconducibili alla richiesta di asilo politico, passate dal 2,1% al 10,6%. In termini assoluti, le richieste di asilo nel 2025 sono quasi sei volte in più rispetto al 2023, mentre quelle per lavoro dipendente diminuiscono nello stesso periodo del 6,5%; per la prima volta nel 2025 le persone soggiornanti in Italia che richiedono asilo superano, seppur di poco, quelle che vi soggiornano per lavoro dipendente. Il dato segnala pertanto un cambiamento significativo nella composizione dei motivi di soggiorno rilevati: il canale legato alla richiesta di protezione internazionale assume un peso progressivamente maggiore, mentre quello lavorativo perde incidenza. Seppur con le dovute cautele e senza generalizzazioni eccessive, è forse possibile spiegare almeno parzialmente quest'ultimo dato con il fatto che da diversi anni i canali di ingresso per motivi di lavoro, come i decreti flussi, mostrano evidenti limiti strutturali e da tempo non vengono adottate misure di regolarizzazione straordinaria per gli immigrati in Italia.
Rimangono invece stabili i dati relativi ai permessi per famiglia (ricongiungimenti familiari).

Quanto alla composizione del campione per stato civile, anche nel 2025 i gruppi più rappresentati sono quelli delle persone coniugate (41,8%) e celibi/nubili (26,8%).
Il grafico che segue rappresenta l'incidenza delle persone del nostro campione che hanno un legame familiare stabile (coniugati e conviventi) con quelle che ne sono prive (celibi/nubili, separati/e, divorziati/e, vedovi/e).



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Nel 2025 si conferma la tendenza già osservata negli anni precedenti: le persone prive di un legame familiare stabile rappresentano la componente maggioritaria del campione. Il dato si inserisce in un andamento crescente, già evidente tra il 2023 e il 2024, quando la loro incidenza è passata dal 49,4% al 50,2%.

Il 52,3% dei nuclei incontrati ha figli; nel 23,5% dei casi si tratta esclusivamente di minorenni.

La distribuzione del campione per titolo di studio conferma la prevalenza delle persone con un livello di istruzione medio-basso: il 57,1% della popolazione possiede al massimo la licenza media inferiore o non ha alcun titolo di studio. Al contrario, il 42,9% ha conseguito almeno una qualifica professionale, un diploma o una laurea.

Tab. 8 Persone per titolo di studio

Titolo di studio	valori assoluti	percentuali
nessuno	500	4,0
licenza elementare	1.505	12,1
licenza media inferiore	5.118	41,0
qualifica professionale	1.419	11,4
diploma media superiore	2.899	23,2
laurea	1.036	8,3
Totale[6]	**12.477**	**100**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dall'analisi del titolo di studio per condizione di cittadinanza emergono alcune differenze tra le caratteristiche dei due gruppi più numerosi, gli italiani e le persone extracomunitarie con regolare permesso di soggiorno:

- tra gli italiani l'insieme di coloro che non hanno alcun titolo di studio o hanno solo la licenza elementare o la licenza media inferiore raggiunge il 65,1% (era il 67%nel 2024);
- anche tra gli extracomunitari regolari prevalgono persone con bassa scolarità, ma con percentuali più basse rispetto agli italiani: sono il 52%, in lieve calo rispetto al 2024 quando erano il 52,9%;
- considerando i titoli di studio più elevati (dalla qualifica professionale alla laurea), la situazione si capovolge: tra gli italiani il dato scende al 34,9%, mentre tra le persone extracomunitarie regolarmente presenti sul nostro territorio sale al 48%. I diplomati tra gli italiani si fermano al 18,5%, in linea con il dato del 2024, mentre tra gli extracomunitari regolari rappresentano il 26,3%, in aumento rispetto al 2024 (25,2%).

Le persone che provengono da Paesi UE hanno sempre avuto mediamente un tasso di scolarità superiore rispetto agli altri gruppi, ma nel 2025 le persone con qualifica professionale, diploma o laurea rappresentano il 47,1%, evidenziando un netto calo rispetto al 2024, quando erano il 54,4%. In particolare, il calo ha riguardato le persone con un diploma di studio superiore, passate dal 28,6% del 2024 al 23,8% del 2025.

[6] Il totale è inferiore a quello sopra riportato perché non tiene conto dei dati non rilevati.

Tab. 9 Distribuzione per condizione professionale anni 2023, 2024, 2025 (valori percentuali)[7]

Condizione professionale	2023	2024	2025
occupato part-time	13,6	13,9	14,7
occupato full-time	10,3	10,7	11,9
in cerca 1° occupazione	4,2	4,5	4,0
disoccupato da breve tempo	20,7	20,2	19,8
disoccupato da lungo tempo	28,4	28,0	26,3
studente	0,5	0,3	0,4
casalinga	8,5	8,0	7,6
pensionato	5,9	5,9	6,2
lavoratore irregolare	4,3	4,1	3,8
inabile parziale/totale al lavoro	1,1	1,2	1,3
titolare pensione invalidità	1,2	1,2	1,3

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

All'interno del campione prevalgono le persone disoccupate, che rappresentano il 46,1%; il dato però è in calo sia rispetto al 2024 (48,2%), che al 2023 (49,1%). Il calo è più evidente tra i disoccupati da più di un anno (-2,1 punti rispetto al 2023).

A seguire si trovano occupati part-time e full-time, che insieme rappresentano il 26,6%, in aumento sia rispetto al 2024 (24,6%) che al 2023 (23,9%).

Si conferma il trend evidenziato a partire dal 2016, che vede una progressiva riduzione dei disoccupati, che pur restando il gruppo più numeroso, sono diminuiti di 16,4 punti negli ultimi 10 anni, e un contestuale aumento delle persone con un'occupazione, la cui incidenza nel campione nello stesso periodo è aumentata di 12,1 punti.

Le persone che si rivolgono ai centri Caritas vivono difficoltà di diverso genere, sociali, economiche e lavorative, e in passato il lavoro spesso diventava la chiave per superarle, almeno in parte. Negli ultimi anni, invece, la presenza ormai strutturale all'interno del nostro campione di lavoratori poveri, soprattutto dopo gli anni della pandemia, dimostra che il lavoro non riesce più a svolgere quella funzione, perché dequalificato, sottopagato o a orario ridotto. La fragilità occupazionale interessa ormai sia chi ha un'occupazione, sia chi non ce l'ha e i *working poor* rappresentano un fenomeno ormai radicato, che dimostra il legame tra bassi profili professionali e esclusione sociale. Persino l'Istat nei più recenti Rapporti sulla povertà ha ormai certificato che, dato il costante aumento dell'incidenza della povertà assoluta anche tra chi ha un impiego, il lavoro non rappresenta più un ammortizzatore contro il rischio di cadere in condizione di povertà.

[7] Le percentuali sono calcolate sul totale dei dati rilevati.

Il dato sulla condizione professionale per classi di età evidenzia che la presenza di persone occupate è particolarmente elevata tra i 35-44enni (34,6%) e tra i 45-54enni (33,8%). La maggiore concentrazione di persone occupate in queste due classi di età è riconducibile al fatto che le persone che vi appartengono sono in età attiva e dovrebbero rappresentare il motore trainante dell'economia. In realtà, la loro presenza all'interno del nostro campione sta a significare che molti restano ai margini di un'occupazione stabile o si scontrano con la diffusione di contratti a termine a basso valore aggiunto, percependo salari reali inferiori rispetto alle generazioni passate alla stessa età.

Le persone disoccupate, invece, rappresentano la componente maggioritaria tra i 55-64enni (58,9%) e quella prevalente tra i 45-54enni (48,2%).

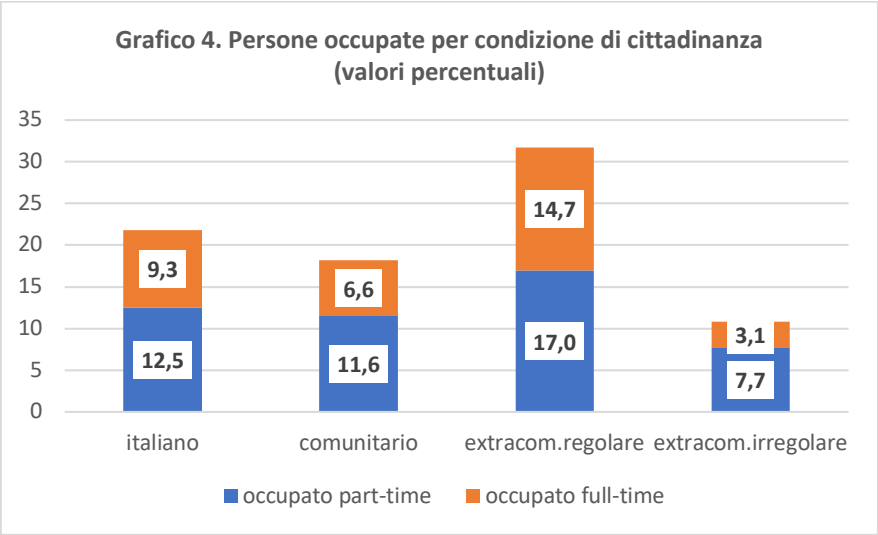
I dati del campione confermano inoltre che il genere è uno dei fattori di vulnerabilità all'interno del mercato del lavoro, perché più frequentemente le donne svolgono occupazioni part-time per avere la possibilità di conciliare i tempi di cura e di lavoro. In un campione come il nostro in cui le professioni più frequenti sono lavori domestici, assistenza agli anziani, operaio generico e addetto alle pulizie, un orario ridotto comporta retribuzioni più basse, non in grado di preservare dal rischio di cadere in povertà. Infatti, in linea con quanto registrato nel 2024, anche nel 2025 l'incidenza delle occupazioni part-time tra le donne è molto più alta che tra gli uomini (18,1% contro 9,7%); al contrario, tra le donne rimane bassa la presenza di occupati full-time, che è invece molto più elevata tra gli uomini (7,6% contro 18%).

Anche il dato sulla disoccupazione conferma le tendenze già evidenziate negli ultimi anni, che vedono un'incidenza più alta tra le donne dei disoccupati da meno di 1 anno (21,4% contro il 17,5%) e più bassa dei disoccupati da lungo periodo (22,2% contro il 32,2% tra gli uomini): i dati confermano da un lato la maggiore capacità di ricollocarsi nel mercato del lavoro delle donne, spesso impiegate in occupazioni più richieste dal mercato, soprattutto colf e badanti; dall'altro, la presenza più elevata all'interno della compagine maschile di persone uscite dal mercato del lavoro da un periodo più lungo.

Infine, uno sguardo alla condizione professionale per condizione di cittadinanza. Secondo i dati Istat, l'incidenza di povertà assoluta tra le famiglie con background migratorio con persona di riferimento inquadrata come operaio o assimilato è pari al 35,3%, oltre quattro volte rispetto all'incidenza nelle famiglie composte da soli italiani (8,7%)[8]. Nel mercato del lavoro la cittadinanza straniera può rappresentare un altro fattore di vulnerabilità, perché correlata a condizioni contrattuali più precarie, mansioni poco qualificate, basse remunerazioni, scarse tutele, ecc.

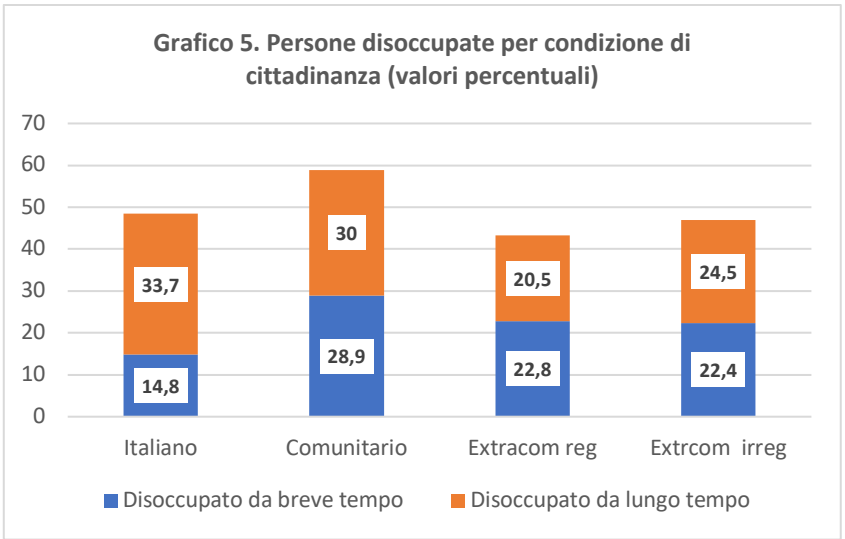
Il grafico 4 illustra le percentuali di persone occupate part-time e full-time per condizione di cittadinanza: i dati sembrano confermare che il ruolo di ammortizzatore sociale del lavoro sia meno efficace tra le persone con background migratorio; infatti, quasi 1/3 tra le persone extracomunitarie in possesso di permesso di soggiorno che si sono rivolte ai centri Caritas risultano avere un'occupazione (31,7%), mentre all'interno degli altri gruppi l'incidenza degli occupati è più bassa.

[8] ISTAT, *La povertà in Italia*, 14 ottobre 2025.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

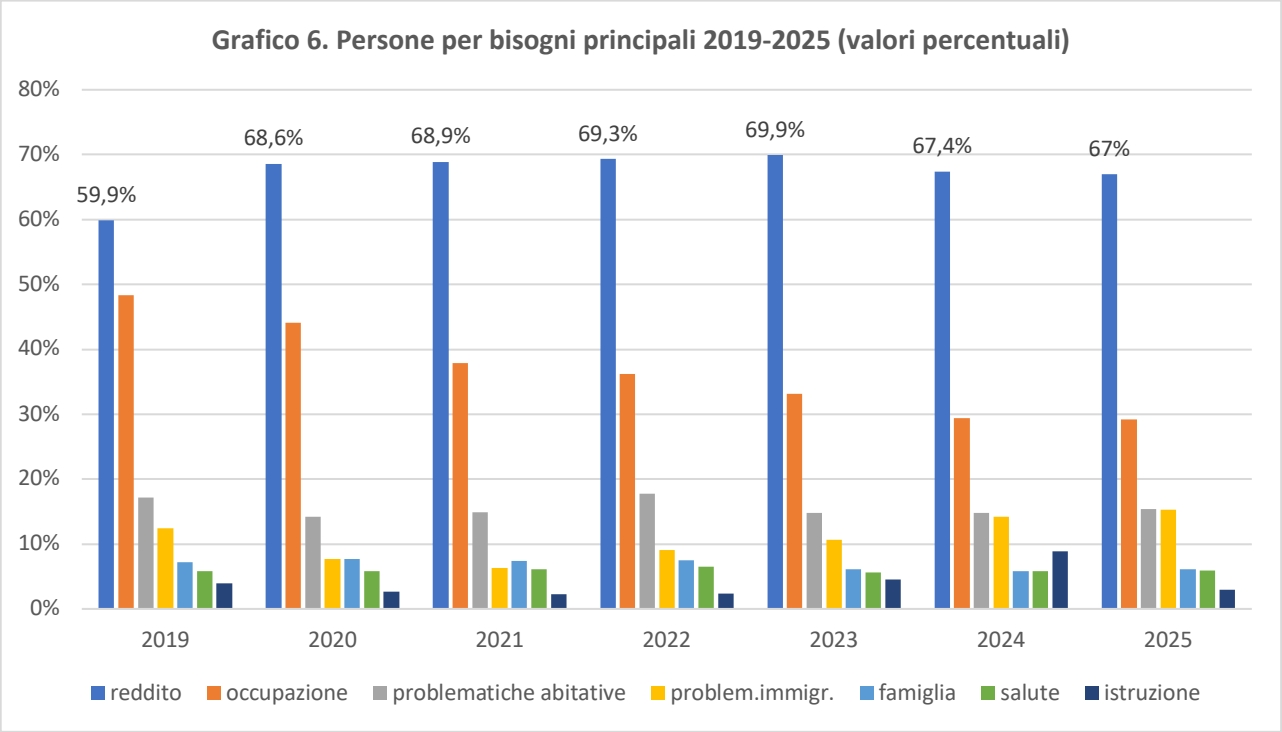
Quanto all'incidenza dei disoccupati nei singoli gruppi, il dato più evidente è quello relativo agli italiani: la percentuale di disoccupati di lunga durata è molto più alta rispetto a quella dei disoccupati di breve durata. I centri Caritas incontrano molto spesso persone che vivono situazioni di disagio estremo e che non riescono a trovare una risposta adeguata dai servizi del territorio; a queste situazioni di frequente si associa un'uscita prolungata dal mercato del lavoro, che porta a condizioni di grave emarginazione e di povertà cronica. Dal grafico che segue emerge che il fenomeno riguarda 1/3 degli italiani incontrati ed è più basso tra le persone che provengono da altri paesi. In particolare, tra coloro che provengono da paesi extracomunitari e che sono in possesso di permesso di soggiorno, i disoccupati da lungo periodo rappresentano solo 1/5 del totale, a fronte, come si è già detto, di una più vasta presenza di occupati.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

2. I bisogni

Nel grafico che segue, che illustra le principali fragilità delle persone che si sono presentate ai centri Caritas negli ultimi anni, è stato considerato anche il 2019, per fotografare i cambiamenti intervenuti nelle situazioni di bisogno delle persone incontrate prima e dopo la pandemia da Covid-19 del 2020.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il cambiamento più significativo si è verificato nel 2020, quando la quota di persone e famiglie che presentavano una situazione di disagio economico è aumentata di quasi 9 punti percentuali rispetto al 2019, passando dal 59,9% al 68,6%.

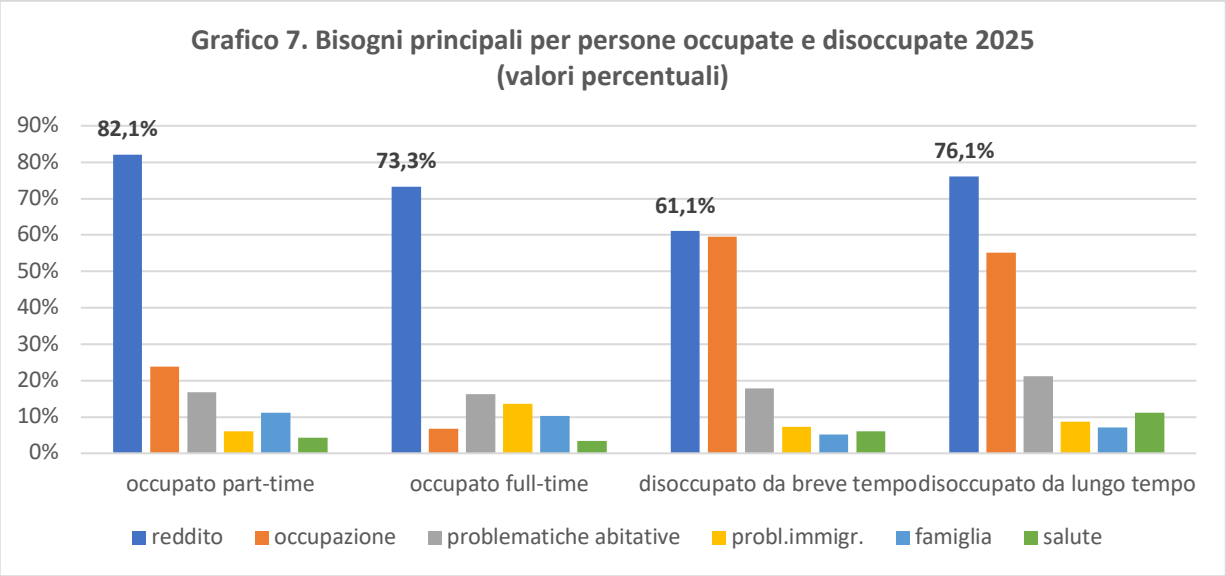
Negli anni successivi, il dato non ha registrato variazioni altrettanto rilevanti: è cresciuto lievemente fino a raggiungere il 69,9% nel 2023, per poi iniziare a diminuire a partire dal 2024, senza tuttavia tornare ai livelli precedenti alla pandemia.

Nel complesso, emergono due elementi principali: da un lato, l'aumento della fragilità economica osservato nel 2020 sembra essersi consolidato, dal momento che, nonostante la lieve diminuzione registrata negli ultimi due anni, il dato rimane superiore ai livelli del 2019, dall'altro, dopo il forte incremento registrato tra il 2019 e il 2020, le problematiche legate all'insufficienza del reddito sembrano essersi stabilizzate, con variazioni relativamente contenute negli anni successivi.

Più costante, invece, il calo dei bisogni occupazionali: nel 2025 registrano una variazione minima (-0,2 punti percentuali sul 2024), ma dal 2019, quando erano pari al 48,4%, sono diminuiti ogni anno fino ad arrivare al

29,2% del 2025. Pur con le dovute cautele, il dato può rappresentare la conferma che tra le persone che si rivolgono ai centri Caritas avere un'occupazione non sempre garantisce dal rischio di cadere in povertà.
Le difficoltà legate al mondo dell'immigrazione negli anni considerati hanno avuto un andamento a U asimmetrico, in cui il valore minimo si registra nel 2021, dal 2022 torna ad aumentare fino a raggiungere il valore più alto nel 2025 (15,3%).

Il grafico che segue mette a confronto i bisogni delle persone occupate con quelli delle persone disoccupate.

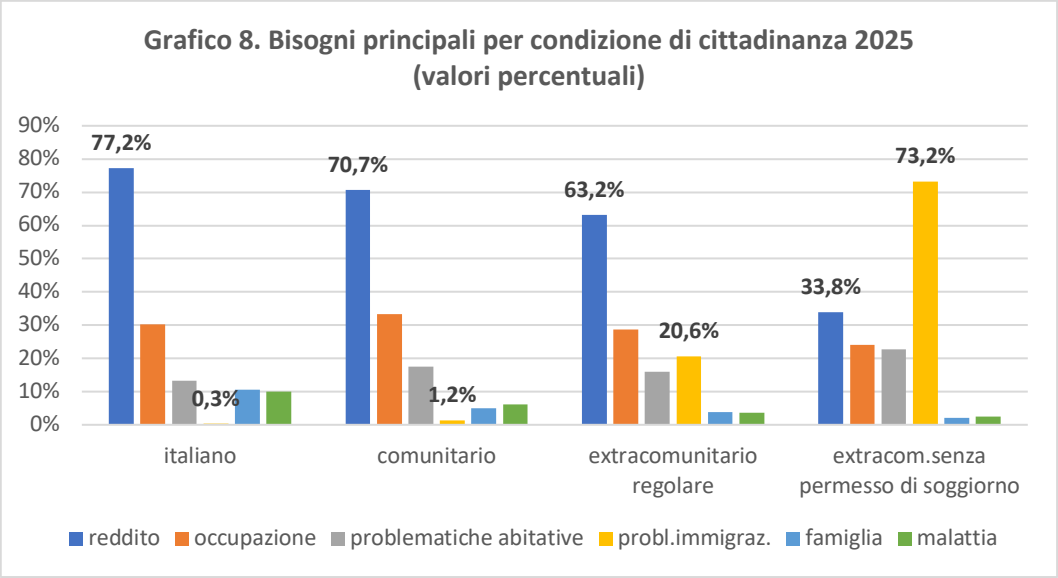


Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

La prima considerazione che emerge dalla lettura del grafico è che il reddito è il problema maggioritario in tutte e quattro le categorie, ma incide di più tra le persone occupate e i disoccupati da lungo tempo. Rispetto al 2024, si nota il calo di 7,7 punti delle persone con problematiche economiche tra gli occupati full time (erano l'81% nel 2024) e l'aumento tra i disoccupati da breve e da lungo periodo (+2,7 e +1,6 punti rispetto al 2024).
Come nel 2024, i problemi lavorativi sono più presenti tra i disoccupati da breve periodo, ma mentre nel 2024 erano la prima voce (61,5%), nel 2025 risultano in calo di 2 punti percentuali e vengono superati dalle problematiche economiche. Le difficoltà lavorative sono in calo anche tra gli occupati full time (-2,3 punti rispetto al 2024), mentre aumentano tra gli occupati part time (+1,5 punti).
L'incidenza delle problematiche abitative aumenta sia tra le persone occupate (+2,8 punti rispetto al 2024 tra i lavoratori part-time, +1,2 punti tra gli occupati full time), che tra quelle disoccupate (+1,8 punti tra i disoccupati da breve periodo, +1,6 tra i disoccupati da lungo periodo).
Tutte le categorie hanno registrato un aumento delle problematiche legate all'immigrazione. L'incremento è stato contenuto tra gli occupati part time e i disoccupati, con variazioni comprese tra 0,6 e 1,8 punti

percentuali, mentre è risultato molto più marcato tra gli occupati full time: in questo caso, la quota è aumentata di 6,1 punti, passando dal 7,5% del 2024 al 13,6% del 2025.

Infine, mentre le problematiche familiari incidono maggiormente tra le persone occupate, quelle legate alle condizioni di salute risultano più frequenti tra i disoccupati, soprattutto tra quelli di lunga durata (11,1%). È inoltre opportuno ricordare che all'interno di questo gruppo rientra una quota significativa di persone senza dimora, per le quali l'accesso alle cure mediche può risultare particolarmente difficile e le cui condizioni di salute possono essere ulteriormente aggravate dalla precarietà delle condizioni di vita.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il dato sui bisogni per condizione di cittadinanza conferma che tra gli italiani vi è un'alta incidenza di persone con problemi economici, in lieve aumento rispetto al 2024, quando erano il 76,5%. Di segno inverso il dato tra le persone con background migratorio, a qualsiasi gruppo appartengano: in tutti, infatti, i problemi di reddito restano maggioritari, ma registrano un calo, soprattutto all'interno del gruppo più numeroso, quello dei cittadini di paesi extracomunitari regolarmente soggiornanti nel nostro paese (-8 punti percentuali). Il dato non va interpretato come un miglioramento delle condizioni di reddito delle persone incontrate, ma va piuttosto messo in relazione all'urgenza con cui le persone presentano ai centri Caritas le loro problematiche.

La seconda voce di difficoltà più rilevante tra italiani, cittadini provenienti da paesi comunitari e cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno riguarda i problemi lavorativi. Questi interessano più di un terzo delle persone provenienti dai paesi UE e quasi un terzo sia degli italiani sia degli extracomunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno.

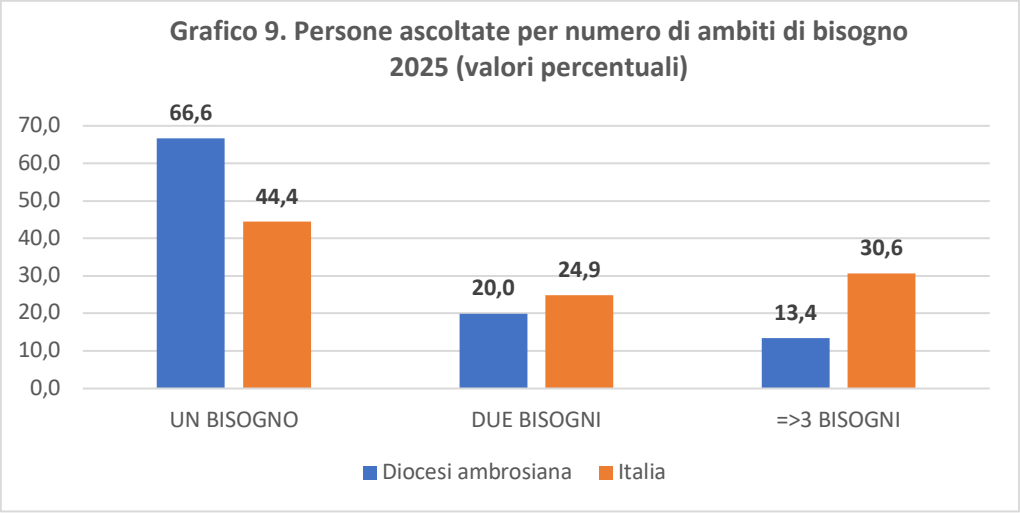
Tra le persone provenienti da paesi comunitari, tuttavia, questa voce, già in calo nel 2024 — dal 44% del 2023 al 36,1% — registra un'ulteriore diminuzione nel 2025. Il calo si osserva anche tra gli extracomunitari con permesso di soggiorno, per i quali la quota diminuisce di 2,7 punti percentuali. Al contrario, tra i cittadini

extracomunitari privi di un documento di soggiorno, le difficoltà lavorative risultano in deciso aumento, passando dall'11,3% al 24%.

Le problematiche abitative risultano invece in aumento tra le persone che provengono da paesi UE (+1,8 punti) e, soprattutto, tra coloro che provengono da paesi extra UE e non possiedono un permesso di soggiorno (+9,9 punti).

A seguire, si evidenzia un peso diverso delle problematiche familiari tra gli italiani (10,6%) e una maggiore varietà tra le difficoltà delle persone che provengono da paesi comunitari: se in questo gruppo nel 2024 le difficoltà si concentravano nelle prime tre voci (reddito, lavoro e abitazione), nel 2025 aumentano sia i problemi familiari (da 3,4% a 5%) che quelli connessi alle persone senza dimora (da 5,5% a 7,5%).

Un'ulteriore osservazione che emerge dai dati sui bisogni riguarda la presenza di una quota rilevante di persone che presentano difficoltà di tipo diverso, ma spesso correlate e che si rafforzano tra loro. All'interno del nostro campione, infatti, è diffusa la presenza di persone che hanno almeno due ambiti di bisogno, come illustrato nel grafico che segue, che mette a confronto il dato diocesano con quello nazionale.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dall'ultimo Rapporto sulle povertà di Caritas Italiana[9] emerge che il 55,5% delle persone incontrate dai centri Caritas delle diocesi italiane presenta almeno due ambiti di bisogno (il 24,9% due bisogni, il 30,6% da tre a più bisogni). Il dato nazionale è più alto di quello diocesano; anche nella diocesi ambrosiana, però, la presenza di situazioni multiproblematiche è significativa, perché riguarda più di un terzo delle persone incontrate (33,4%, di cui il 20% presenta due ambiti di bisogno, il 13,4% da tre a più bisogni).

[9] Cfr. Caritas Italiana, *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report statistico nazionale 2026*, ed. Palumbi, pag. 34 e seguenti.

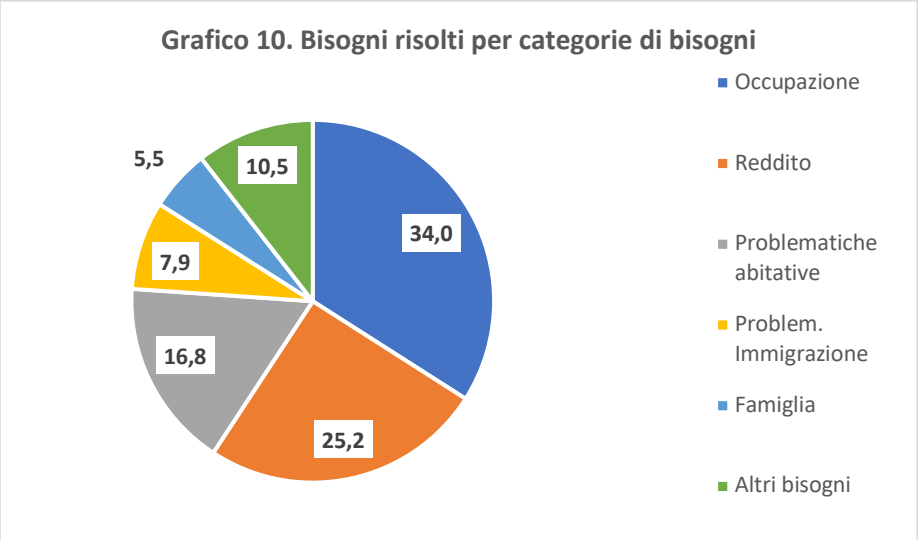
Quindi, accanto a situazioni di disagio prevalentemente economico emerge una quota significativa di persone che presentano problematiche diverse e tra loro interconnesse, in cui alla scarsità di reddito si possono sommare difficoltà occupazionali, abitative e familiari, che si sovrappongono, generando effetti più gravi della semplice somma delle singole problematiche.

2.1 I bisogni risolti

Nella compilazione delle schede, i volontari e gli operatori dei centri Caritas hanno la possibilità di indicare, attraverso una spunta in corrispondenza del campo "Risolto", se il bisogno della persona è stato superato. Non è detto che il bisogno contrassegnato come risolto sia stato inserito nell'anno cui si riferisce l'analisi dei dati (il 2025, nel caso di questo report), poiché le problematiche delle persone che si rivolgono ai centri possono protrarsi nel tempo ed essere quindi state registrate anche in anni precedenti. È certo, tuttavia, che al momento dell'estrazione dei dati la persona non presenta più il problema indicato come "risolto".

L'analisi che segue riguarda quindi i bisogni indicati come risolti nell'estrazione dei dati relativa al 2025. L'obiettivo non è misurare la bontà o l'efficienza dell'operato dei centri Caritas, né stabilire in quale misura la risoluzione di un bisogno sia direttamente attribuibile al loro intervento. Si intende piuttosto comprendere se, anche in situazioni caratterizzate da forme di disagio e di esclusione sociale, esista la possibilità di superare le difficoltà incontrate e quali siano i problemi che più frequentemente risultano risolti.

Nel complesso sono stati estratti 1.698 bisogni, distribuiti tra le diverse categorie come illustrato nel grafico che segue.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Un primo elemento di interesse riguarda la composizione dei bisogni risolti. Premesso che la risoluzione di un problema non è necessariamente riconducibile all'intervento dei centri, ma può dipendere da una pluralità di fattori e dall'evoluzione dei percorsi di vita delle persone incontrate, emerge una netta prevalenza

dei problemi legati all'occupazione. All'interno di questa categoria, il bisogno più frequentemente superato è la disoccupazione, che rappresenta il 23,4% del totale dei bisogni risolti e il 68,7% dei bisogni di occupazione risolti.

Poiché non ci sono elementi per stabilire se l'occupazione acquisita sia stabile, adeguatamente retribuita o sufficiente a determinare un effettivo superamento della situazione di vulnerabilità, la "risoluzione" va intesa in relazione allo specifico bisogno registrato. Anche tenendo conto di queste precisazioni, questo dato può essere letto come un elemento di particolare interesse, perché suggerisce che, anche all'interno di un contesto caratterizzato da gravi vulnerabilità, esiste la possibilità di accedere a un'occupazione, con tutto ciò che ne consegue: un impatto significativo sulla condizione economica e abitativa della persona e ricadute più ampie sulla sua capacità di affrontare in modo autonomo le altre difficoltà presenti.

Seguono le problematiche legate alla mancanza di reddito. All'interno di questa categoria, il 48,8% dei bisogni risolti riguarda l'assenza totale di reddito, mentre il 44,4% riguarda la mancanza di un reddito sufficiente a far fronte alle esigenze quotidiane. Anche in questo caso, il dato evidenzia come il superamento di una difficoltà economica possa assumere forme diverse: non necessariamente il passaggio dall'assenza di reddito a una condizione di piena autonomia economica, ma quanto meno un miglioramento della disponibilità di risorse tale da consentire alla persona di affrontare le esigenze quotidiane. È quindi importante non interpretare automaticamente il bisogno "risolto" come la completa uscita dalla condizione di povertà o vulnerabilità.

Interessante è anche la presenza di bisogni abitativi risolti, soprattutto considerando che il disagio abitativo è generalmente caratterizzato da situazioni complesse, per la cui soluzione è spesso necessario il coinvolgimento di più soggetti. I centri Caritas possono dare un contributo importante, ma la risposta non può prescindere, in molti casi, dall'intervento delle istituzioni, dei servizi pubblici e dei soggetti privati. La presenza di bisogni abitativi risolti suggerisce quindi l'importanza della dimensione della rete: la risposta a una situazione di sfratto o alla mancanza di un'abitazione può essere il risultato di un percorso nel quale intervengono contemporaneamente diversi attori, ciascuno con competenze e risorse differenti.

All'interno dei bisogni abitativi risolti, la quota maggiore riguarda gli sfratti (30,1%), seguiti dalla mancanza di un'abitazione (26,2%). Si tratta di un dato particolarmente significativo perché riguarda situazioni nelle quali la risoluzione non consiste soltanto nel fornire un aiuto immediato, ma può richiedere l'individuazione di una soluzione abitativa alternativa, la mediazione con i soggetti coinvolti e, più in generale, la costruzione di un percorso in grado di evitare il peggioramento della condizione della persona o del nucleo familiare. Anche in questo caso, pertanto, il dato sui bisogni risolti sembra mettere in evidenza non tanto l'azione isolata del centro, quanto la possibilità di costruire risposte attraverso l'attivazione di una rete territoriale.

Infine, tra le problematiche connesse all'immigrazione, quelle relative alla mancanza di documenti di soggiorno sono state risolte con maggiore frequenza (48,5%). Si tratta di un ambito nel quale la possibilità di superare il problema può avere conseguenze rilevanti anche su altre dimensioni della vita della persona,

poiché la regolarità del soggiorno può incidere sulla possibilità di lavorare, accedere ai servizi e costruire un percorso di maggiore autonomia.

Nel complesso, il quadro dei bisogni risolti restituisce quindi un elemento importante: anche all'interno di percorsi segnati da condizioni di vulnerabilità, le situazioni di bisogno non sono necessariamente statiche o destinate a protrarsi indefinitamente. Una parte delle difficoltà registrate dai centri trova nel tempo una soluzione o un superamento. Il dato invita tuttavia a una lettura prudente: la "risoluzione" riguarda lo specifico bisogno registrato e non coincide necessariamente con il superamento complessivo della condizione di fragilità della persona. Un bisogno può essere risolto mentre altri permangono, oppure può essere sostituito da una nuova difficoltà. Per questo motivo, più che come misura dell'efficacia dei centri, il dato può essere letto come una fotografia dei problemi che, nel corso dei percorsi seguiti, risultano aver trovato una risposta.

3. Le richieste

Nel 2025 i centri Caritas hanno registrato 65.161 richieste, così distribuite tra centri di ascolto e servizi.

Tab. 10 Richieste per centri e servizi 2025 (valori assoluti e percentuali)

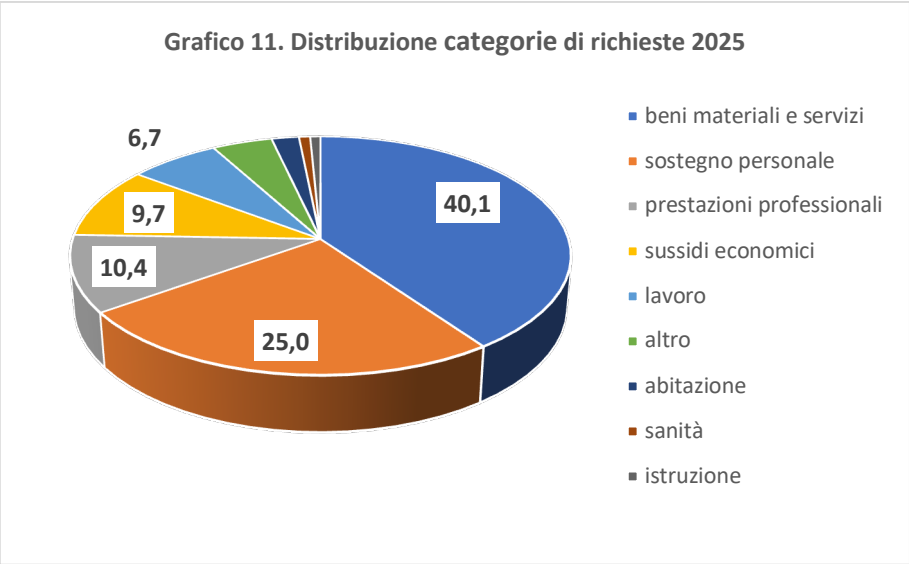
Centri/servizi	Richieste (valori assoluti)	Richieste (valori percentuali)	Media richieste per persona
Centri di ascolto	53.076	81,5	3,3
SAM	2.831	4,3	10,1
SILOE	5.944	9,1	5,9
SAI	3.310	5,1	1,4
Totale	**65.161**	**100,0**	**3,3**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Mediamente, ciascuna persona ha formulato 3,3 richieste, in continuità con il dato del 2024. Il servizio in cui il numero medio di richieste per persona è aumentato di più è il SAM, dove sono passate da 5,3 a 10,1.

Il numero di richieste totale è stabile rispetto al 2024, quando invece era aumentato dell'8,5% rispetto al 2023; l'analisi delle richieste per tipo di centro mette in evidenza che tra i centri di ascolto – le cui richieste rappresentano l'81,5% del totale delle richieste - la variazione è stata molto bassa, mentre al SAM le richieste sono più che raddoppiate (erano 1.300 nel 2024). In aumento anche le richieste al SAI (erano 2.968 nel 2024), mentre quelle presentate al servizio SILOE sono scese del 3,3%.

Nel grafico che segue si riportano le percentuali relative alla frequenza con cui sono state espresse le varie categorie di richieste.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Nel 2025 le principali richieste si concentrano in cinque categorie: beni materiali e servizi, sostegno personale, sussidi economici, prestazioni professionali, lavoro, che rappresentano il 91,9% del totale delle richieste. Analizzando le singole voci si evidenzia che la variazione più significativa riguarda le richieste di beni materiali e servizi, in calo di 4,9 punti percentuali. In aumento di 1,6 punti le richieste di sostegno personale, mentre le altre voci risultano stabili rispetto al 2024.

Le richieste di lavoro, che dopo la pandemia erano precipitate e che solo nel 2024 avevano iniziato a risalire, nel 2025 confermano l'inversione di tendenza, ma restano molto più contenute rispetto al 2020 e agli anni precedenti, come illustrato dal grafico che segue.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

La tabella 11 illustra le prime quattro categorie di richieste presentate ai soli centri di ascolto.

Tab. 11 Prime 4 categorie di richieste nei centri di ascolto 2025 (valori percentuali)

Categorie di richieste	valori percentuali
Beni materiali e servizi	48,6
Sostegno personale	29,5
Sussidi economici	10,4
Lavoro	6

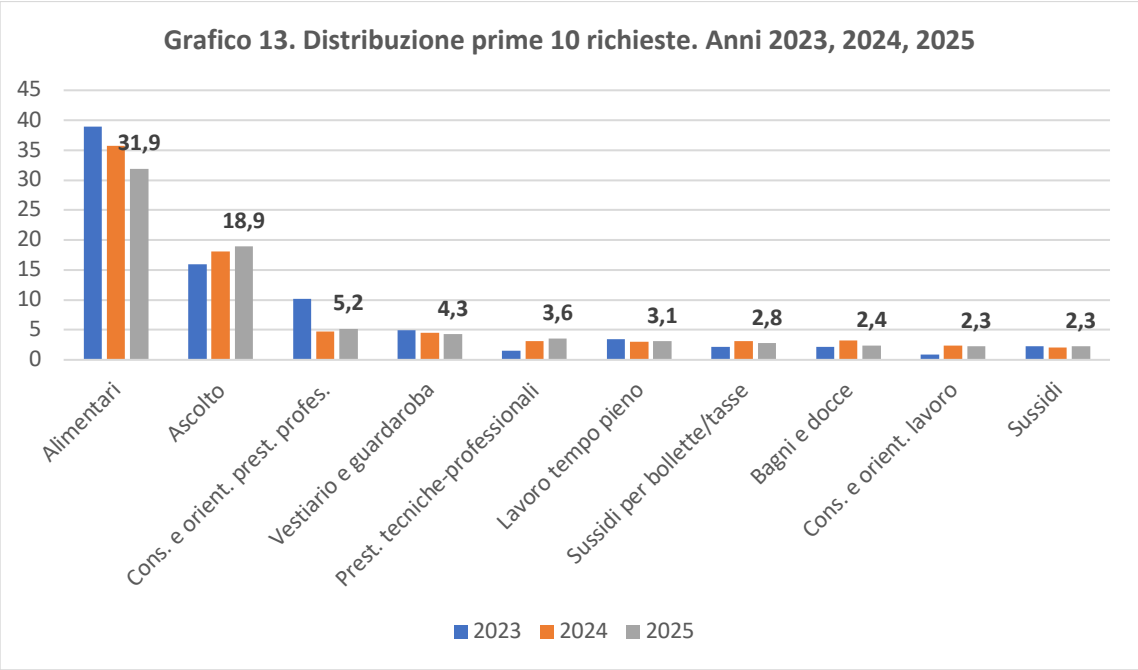
Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Tra i centri di ascolto si confermano alcuni trend già evidenziati negli ultimi anni: le richieste di beni materiali e servizi, che consistono prevalentemente in prodotti alimentari, sono in calo di 4,5 punti rispetto al 2024 e di 7,7 punti rispetto al 2023. Ciononostante, queste richieste restano quelle che incidono maggiormente all'interno dei centri Caritas, raggiungendo quasi la metà sul totale delle richieste; come già spiegato nelle precedenti edizioni del Rapporto, questo dato dipende dalla differente natura e dalle diverse modalità operative che caratterizzano i centri di ascolto e i tre servizi del campione. In particolare, da un lato i servizi, gestiti da operatori professionali e rivolti a persone con problematiche specifiche, sono meglio attrezzati per svolgere percorsi di orientamento, accompagnamento e presa in carico, che consentono loro di dare risposte più articolate e complesse; dall'altro, i centri di ascolto, gestiti quasi sempre da volontari, sono aperti a chiunque abbia bisogno e cercano di dare il loro aiuto in qualsiasi modo, sia attraverso la presa in carico delle situazioni, sia, laddove non sia possibile un altro tipo di intervento, attraverso la distribuzione di pacchi viveri o la segnalazione agli Empori Caritas.

In aumento risultano poi le richieste di sostegno personale, che dal 24,1% del 2023 sono salite al 26,8% del 2024 e al 29,5% del 2025 e, in modo meno evidente, anche le richieste di sussidi economici, che rispetto al 2023 fanno registrare un incremento di 1,7 punti percentuali.

Tra i servizi le categorie prevalenti sono diverse e sono in relazione alla loro differente operatività, caratterizzata dalla presenza di operatori professionali e dal fatto che si rivolgono a persone con problematiche specifiche. Infatti, sia al SAI che al SILOE la richiesta più frequente riguarda le prestazioni professionali, che consistono soprattutto in interventi e consulenze legali e in consulenza, orientamento e accompagnamento al lavoro e alla formazione professionale. In particolare, al SILOE questa voce rispetto al 2024 ha fatto registrare un aumento di 6,6 punti percentuali. Il SAM, invece, rivolto alle persone senza dimora, che hanno situazioni di fragilità piuttosto complesse, accoglie soprattutto richieste di sostegno personale che, a loro volta, richiedono un'intensa attività di back office e di lavoro di rete, come si vedrà in seguito nel paragrafo relativo agli interventi e alle risposte.

Ciascuna categoria di richieste contiene delle voci più dettagliate: Il grafico 12 confronta le 10 richieste più frequenti negli anni 2023, 2024 e 2025.



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Analizzando le due principali voci del grafico, si rileva che:

Alimentari, buoni mensa e mensa: anche nel 2025 la domanda di aiuti si è concentrata principalmente intorno agli alimentari; l'incidenza percentuale di questa voce, però, dal 2023, quando era del 39%, è in calo e nel 2025 ha raggiunto valori più bassi anche rispetto a quelli degli anni precedenti la pandemia (nel 2019 questa voce era al 36%);

Ascolto: si conferma il trend osservato nel 2024 che vede le richieste di ascolto in aumento rispetto agli ultimi anni.

In generale, la frequenza con cui vengono presentate ai centri Caritas le varie richieste non mostra elementi di significativa discontinuità.

Se si prende in considerazione un periodo più lungo e si considerano le persone che hanno espresso almeno una volta un certo tipo di richiesta, si registra qualche variazione significativa, come emerge dalla tabella che riporta i dati negli anni 2019-2025. Anche in questo caso, si è considerato anche l'anno 2019 per evidenziare i cambiamenti nelle richieste formulate all'interno del nostro campione prima e dopo la pandemia del 2020.

Tab. 12 Persone per categorie di richieste. Anni 2019-2025 (valori percentuali)

Richieste	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Beni materiali e servizi	41,5%	50,5%	48,2%	49,2%	49,6%	46,3%	44,2%
Sostegno personale	29,3%	37,2%	36,6%	38,9%	35,8%	36,4%	36,3%
Lavoro	27,1%	17,4%	15,0%	15,3%	15,2%	13,1%	13,3%
Sussidi economici	16,0%	21,3%	21,2%	17,5%	14,6%	15,0%	14,4%
Prestazioni professionali	10,9%	7,6%	7,4%	7,4%	13,7%	15,5%	17,2%
Abitazione	7,5%	4,2%	4,1%	6,0%	5,3%	4,3%	4,8%
Istruzione	1,7%	1,6%	2,4%	3,3%	2,0%	1,9%	1,7%
Sanità	2,8%	0,8%	2,0%	1,8%	1,5%	1,7%	1,7%

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

La tabella mostra un'evoluzione abbastanza netta nella composizione delle voci negli anni considerati. Più nel dettaglio:

- Beni materiali e servizi: in tutto il periodo la percentuale più elevata di persone ha richiesto almeno una volta beni materiali e servizi, ma dopo il forte aumento del 2020, si osserva una progressiva riduzione di questa voce.
- Sostegno personale: cresce dal 29,3% al 36,3% tra il 2019 e 2025. L'incremento è particolarmente evidente nel 2020, ma la voce rimane stabilmente su livelli elevati negli anni successivi.
- Lavoro: è la voce che mostra la riduzione più marcata, passando dal 27,1% del 2019 al 13,3% nel 2025, sostanzialmente dimezzandosi. Il calo è concentrato soprattutto tra il 2019 e il 2021.
- Sussidi economici: le persone che hanno presentato questo genere di richieste sono aumentate considerevolmente negli anni della pandemia; dopo il 2021, invece, sono progressivamente diminuite fino a rappresentare nel 2025 una percentuale inferiore a quella del 2019.
- Prestazioni professionali: in questo caso si registra un andamento opposto, poiché le persone che formulano questo tipo di richieste sono passate dal 10,9% nel 2019 al 17,2% nel 2025, il valore più alto dell'intera serie.
- Abitazione: questo dato non ha avuto un andamento lineare nel periodo considerato; nel 2025 registra un calo di 2,7 punti percentuali rispetto al 2019;
- Istruzione e sanità: i valori relativi alle persone che le richiedono sono relativamente marginali e abbastanza stabili, generalmente tra l'1% e il 3%.

Guardando soprattutto all'inizio e alla fine del periodo, emerge uno spostamento delle persone dalle richieste di lavoro a quelle di prestazioni professionali e sostegno personale.

Tab. 13 Persone per categorie di richieste. Variazioni tra il 2019 e il 2025 (valori percentuali)

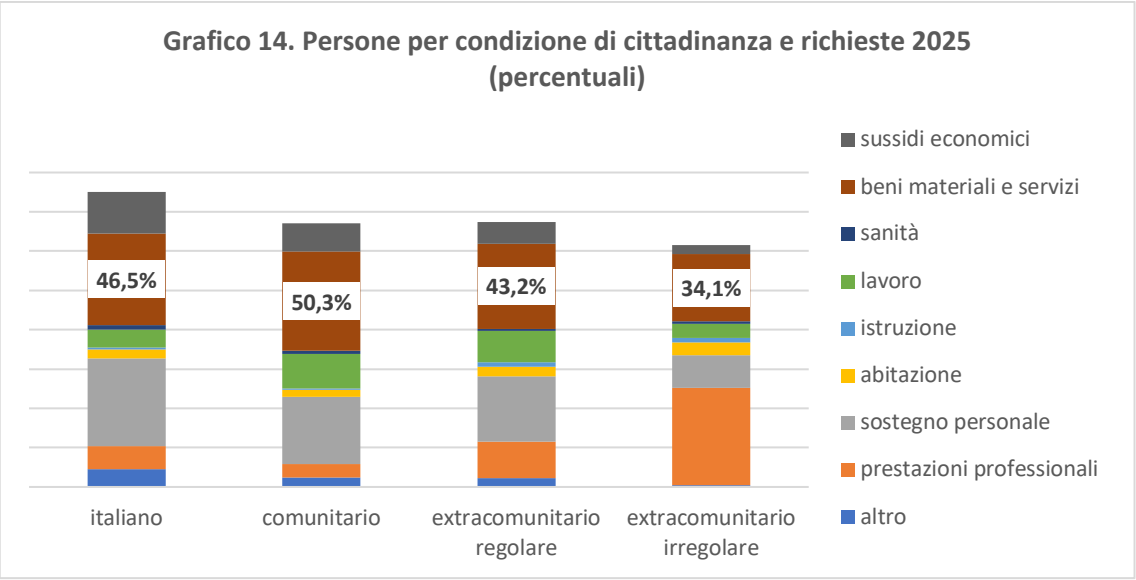
Richieste	2019	2025	Variazione
Beni materiali e servizi	41,5%	44,2%	+2,7 pp
Sostegno personale	29,3%	36,3%	+7,0 pp
Lavoro	27,1%	13,3%	−13,8 pp
Sussidi economici	16,0%	14,4%	−1,6 pp
Prestazioni professionali	10,9%	17,2%	+6,3 pp
Abitazione	7,5%	4,8%	−2,7 pp
Istruzione	1,7%	1,7%	0,0 pp
Sanità	2,8%	1,7%	−1,1 pp

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Come più volte ricordato negli ultimi anni, il 2020 ha rappresentato chiaramente un punto di discontinuità: aumentano beni e servizi, sostegno personale e sussidi economici, mentre il lavoro diminuisce fortemente. Dal 2022-2023 in poi, invece, la dinamica più significativa è la crescita delle prestazioni professionali, che nel 2025 raggiungono il loro massimo.

La distinzione per genere evidenzia che le richieste principali sono le stesse tra gli uomini e tra le donne, ma la loro incidenza cambia all'interno dei due gruppi. In particolare, sono di più le donne che chiedono beni materiali e servizi (45,2% contro il 43% tra gli uomini, entrambi in calo rispetto al 2024) e sostegno personale (37,9% e 34,3%, entrambi stabili).

Inoltre, le richieste di lavoro sono state formulate dal 17,2% delle donne e dall'8,2% degli uomini, mentre quelle relative a prestazioni professionali (es. assistenza legale oppure supporto nello svolgimento di adempimenti burocratici necessari per ottenere documenti di vario genere o ancora accompagnamento, formazione e orientamento al lavoro) incidono di più tra gli uomini, che le hanno formulate nel 23% dei casi contro il 12,9% tra le donne (entrambi i dati in aumento rispetto al 2024).



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Nel complesso emerge una differenziazione tra un'area di richieste comune a tutti i gruppi (bisogni materiali e sostegno personale) e alcune specificità: le richieste legate al lavoro sono più presenti tra cittadini comunitari ed extracomunitari con permesso di soggiorno, mentre tra le persone che provengono da paesi extra UE senza permesso di soggiorno assume un peso nettamente maggiore la voce prestazioni professionali.

Nel dettaglio, il grafico evidenzia differenze abbastanza marcate tra i quattro gruppi.

Tra gli italiani, prevalgono le richieste di beni materiali e servizi (46,5%) e di sostegno personale (44,5%), seguite dai sussidi economici (21,3%). Le richieste relative al lavoro sono invece pari al 9,1%, mentre quelle per prestazioni professionali raggiungono il 12%.

Anche tra i cittadini comunitari le richieste più frequenti riguardano beni materiali e servizi (50,3%) e sostegno personale (34%). Rispetto agli italiani, tuttavia, assume maggiore rilievo la componente legata al lavoro (17,7%), mentre risultano meno frequenti le richieste di sussidi economici (14,3%).

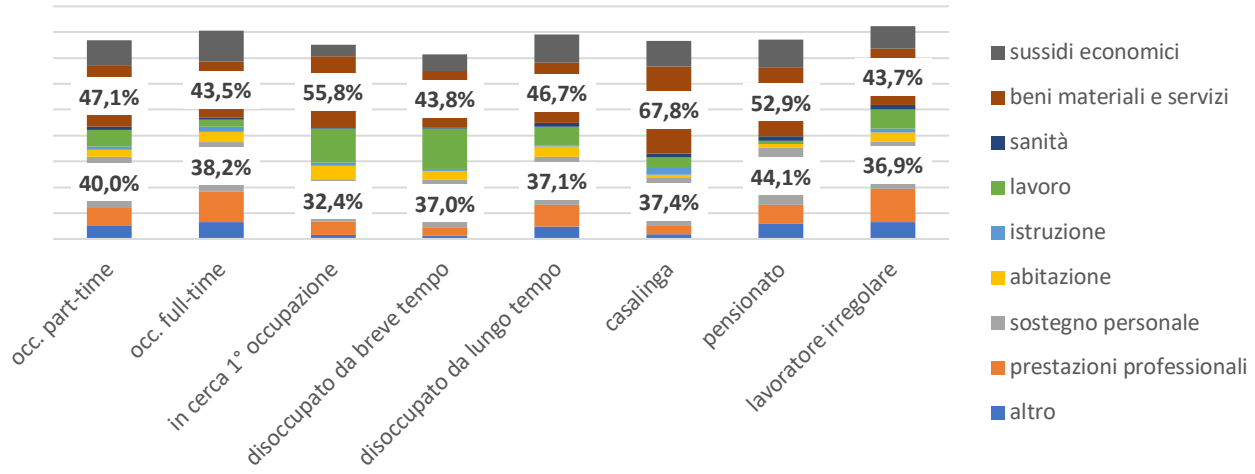
Il gruppo dei cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno presenta un profilo relativamente articolato: il 43,2% richiede beni materiali e servizi e il 32,9% sostegno personale, mentre sono relativamente frequenti anche le richieste di prestazioni professionali (18,6%) e di lavoro (16%). Rispetto agli italiani, risultano invece meno frequenti le richieste di sussidi economici (11%).

Il profilo dei cittadini extracomunitari privi di permesso di soggiorno si distingue maggiormente dagli altri gruppi. La voce più rilevante è quella delle prestazioni professionali, che raggiunge il 49,7%, seguita da beni materiali e servizi (34,1%) e sostegno personale (16,6%). Risultano invece molto meno frequenti le richieste di sussidi economici (4,5%) e quelle legate al lavoro (7,2%). È inoltre il gruppo in cui la richiesta di abitazione raggiunge la percentuale più elevata (6,4%).

Le persone che formulano richieste nell'ambito della casa rappresentano una quota minoritaria in tutti i gruppi e incidono di più tra i cittadini di paesi extra UE che non hanno un permesso di soggiorno (6,4%); istruzione e sanità hanno percentuali relativamente contenute in tutti i gruppi.

Infine, uno sguardo alle richieste poste dalle persone a seconda della condizione professionale.

Grafico 15. Persone per condizione professionale e richieste 2025 (valori percentuali)



Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Anche in questo grafico, il dato più evidente è la centralità delle richieste di *beni materiali e servizi* in quasi tutte le condizioni professionali. Questa voce raggiunge percentuali particolarmente elevate tra le casalinghe (67,8%), le persone in cerca di prima occupazione (55,8%) e i pensionati (52,9%): più della metà delle persone appartenenti a questi tre gruppi hanno presentato almeno una volta questo genere di richieste.

Anche le richieste di *sostegno personale* presentano valori molto elevati in tutti i gruppi, soprattutto tra i pensionati (44,1%): il dato sembra suggerire che le condizioni di maggiore vulnerabilità fisica e di minore partecipazione al mercato del lavoro possono essere associate a una domanda più forte sia di interventi di natura materiale che di supporto alla persona.

Quanto alle prestazioni professionali, sono molto alte tra i lavoratori irregolari (25,6%) e tra gli occupati full-time (24%).

La dimensione del lavoro presenta invece una relazione piuttosto evidente con la condizione occupazionale. È particolarmente frequente tra i disoccupati di breve periodo (30,8%) e tra chi è in cerca della prima occupazione (25,8%), mentre scende al 5,2% tra gli occupati full-time e al 2,5% tra i pensionati. Il dato appare coerente con una maggiore richiesta di interventi legati all'inserimento o al reinserimento lavorativo nelle condizioni di non occupazione.

Colpisce il dato relativo alle richieste di sussidi economici, che è più alto tra le persone con un'occupazione a tempo pieno (24%), tra i disoccupati da lungo periodo (21,7%) e tra i pensionati (21,6%): tre categorie che si trovano in una condizione professionale completamente diversa (chi attivo a tempo pieno nel mercato del lavoro, chi ne è fuori da più di un anno e chi ne è fuori definitivamente) che si ritrovano a condividere la necessità di richiedere un aiuto economico per vari motivi. Non è possibile in questa sede fare confronti più mirati sulle ragioni che sottendono a queste situazioni, ma la presenza delle persone con un'occupazione a tempo pieno rimanda ancora una volta al tema del lavoro povero, presente in misura significativa all'interno del nostro campione.

La tabella che segue sintetizza le osservazioni appena esposte.

Tab. 14 Categorie di richieste per condizioni professionali prevalenti (valori percentuali)

Categoria di richieste	Condizioni professionali con i valori più rilevanti
Beni materiali e servizi	casalinghe 67,8%; in cerca di prima occupazione 55,8%; pensionati 52,9%
Sostegno personale	pensionati 44,1%; occupati part-time 40%; occupati full-time 38,2%
Prestazioni professionali	lavoratori irregolari 25,6%; occupati full-time 24,0%
Lavoro	disoccupati breve periodo 30,8%; in cerca di prima occupazione 25,8%;
Sussidi economici	occupati full-time 24%; disoccupati lungo periodo 21,7%; pensionati 21,6%
Abitazione	in cerca di prima occupazione 10,3%; disoccupati lungo periodo 7,8%; occupati full-time 7,8%

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Dalla tabella emerge che soprattutto in corrispondenza delle richieste di lavoro e di sostegno personale si delineano due profili distinti:

- il primo riguarda le persone in transizione verso il lavoro (prima occupazione e disoccupazione), che rispetto ad altri gruppi esprimono una domanda relativamente più forte di interventi nell'area lavoro;
- il secondo è composto dai pensionati, che fanno registrare l'incidenza più alta di richieste di sostegno personale, a conferma di una fragilità che va oltre le difficoltà economiche, pur molto presenti in questo gruppo.

4. Le risposte e gli interventi

Nel 2025 i centri e servizi del campione hanno realizzato 65.161 interventi e risposte, come da tabella seguente.

Tab. 15 Numero risposte/interventi 2025 (valori assoluti e percentuali)

Risposte	frequenza	percentuale
Alimentari, buoni mensa e mensa	21.753	33,4
Ascolto	12.610	19,4
Consulenza e orientamento prestazioni professionali	3.449	5,3
Vestiario e guardaroba	2.806	4,3
Prestazione tecniche-professionali	2.404	3,7
Consulenza e orientamento lavoro	2.222	3,4
Informazione	1.843	2,8
Sussidi	1.766	2,7
Sussidi per pagamento bollette/tasse	1.576	2,4
Bagni e docce	1.522	2,3
Ascolto telefonico	1.214	1,9
Sussidi per spese sanitarie	1.058	1,6
Altre risposte	10.938	16,8
Totale	**65.161**	**100,0**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Le prime dieci risposte rappresentano il 79,7% del totale degli interventi realizzati dai centri e servizi Caritas. Rispetto al 2024 non si segnalano variazioni significative, a parte il netto calo relativo alla distribuzione di beni alimentari, passati dal 37,3% del 2024 (pari a 24.003 interventi) al 33,4% del 2025. È la conferma di un trend evidenziato per la prima volta nel 2023, anno in cui si è registrato un calo di questo dato dopo gli anni della pandemia e quelli immediatamente successivi, quando questi interventi avevano raggiunto i valori più alti di sempre.

Così come per le richieste, anche gli interventi messi in atto dai centri di ascolto sono diversi rispetto a quelli erogati dai servizi, come emerge dalla tabella 16.

Tab. 16 Prime 4 risposte nei centri di ascolto e nei servizi 2025 (valori percentuali)

CENTRI DI ASCOLTO		SAI		SAM		SILOE	
Alimentari, buoni mensa e mensa	40,3	Prestazioni tecniche professionali	52,7	Back office e lavoro di rete	55,7	Cons. e orientam. prest. professionali	53,1
Ascolto	23,2	Prestazioni psico-sociali	18,2	Ascolto	10,5	Cons. e orientam. lavoro	18,0
Vestiario e guardaroba	5,3	Prestazioni legali	9,1	Ascolto progettuale	8,1	Back office e lavoro di rete	12,8
Informazione	3,3	Alimentari e mensa	8,9	Prestazioni professionali	4,8	Cons. e orient. sussidi	6,8
Totale risposte (v.a.)	**53.076**		**3.310**		**2.831**		**5.944**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

L'attività dei centri di ascolto è concentrata principalmente intorno alla distribuzione di beni materiali, soprattutto alimentari, e all'ascolto delle persone; come già emerso nel 2024, l'incidenza dell'erogazione di beni alimentari sul totale delle risposte è però in calo: -3,5 punti rispetto al 2024 e -6,6 punti rispetto al 2023. L'erogazione di pacchi alimentari da sempre caratterizza l'attività dei centri di ascolto, ma dal 2012 in poi, come conseguenza della prima grave crisi economica che ha colpito il nostro paese dopo la crisi internazionale del 2008, aveva assunto proporzioni sempre maggiori. In alcuni casi questo tipo di intervento aveva in qualche modo fagocitato tutti gli altri. A seguito di una riflessione interna all'area centri di ascolto e alla consapevolezza degli stessi centri di non poter esaurire il loro intervento in questo tipo di attività, Caritas Ambrosiana dopo Expo 2015 ha avviato i primi empori, a cui negli anni si sono aggiunte le botteghe parrocchiali. Obiettivo di questi nuovi servizi doveva essere proprio quello di sollevare i centri di ascolto dall'onere di provvedere alla distribuzione di beni alimentari, per consentire loro di dare più spazio ad altre forme di aiuto e di accompagnamento. Ovviamente, la ricaduta dell'attività degli empori si è sentita di più nei territori a loro vicini e, data la vastità della diocesi, il numero di centri di ascolto che ne hanno beneficiato non può che essere limitato. È però plausibile che questo processo abbia aiutato alcuni centri a dismettere pian piano l'attività di distribuzione viveri per privilegiare altre modalità di intervento a supporto delle persone in difficoltà che vi si rivolgono.

Gli interventi dei servizi, invece, sono mirati a rispondere a richieste più puntuali, perché rivolti a un target più preciso: persone con background migratorio, persone senza dimora e, nel caso del SILOE, persone con problemi socio-lavorativi.

In particolare, il SAI offre soprattutto prestazioni professionali, che ormai superano la metà di tutti gli interventi di questo servizio e che sono in aumento rispetto al 2024, quando erano 48,9%. In questo genere di interventi rientra il sostegno alle persone migranti, tra le quali coloro che richiedono asilo, in termini di informazioni e orientamento per le richieste di documenti.

L'attività del SAM si divide in due parti distinte: da un lato, il lavoro di back office necessario per aiutare le persone senza dimora ad esercitare i loro diritti e il conseguente lavoro di rete con i servizi pubblici e privati del territorio; dall'altro, attività di sostegno personale, che si traducono principalmente in momenti di ascolto, anche progettuale, sia dal vivo che telefonico, e nel dare loro le informazioni necessarie.

Il SILOE, che va ricordato è un servizio di secondo livello, a cui le persone accedono perché inviate da terzi (centri di ascolto, parrocchie, servizi), è strutturato per rispondere a richieste di vario genere, tra cui anche quelle di lavoro. Rispetto al 2024 questo servizio ha incrementato soprattutto le attività di consulenza e orientamento per prestazioni professionali (erano il 47,6% nel 2024), che consistono principalmente in percorsi di accompagnamento, formazione e orientamento al lavoro, che rappresentano la specificità dell'attività di questo servizio.

Fino ad ora è stata commentata la frequenza con cui i singoli interventi sono stati realizzati all'interno dei centri e dei servizi del nostro campione. Nella tabella che segue, invece, sono illustrate le percentuali relative alle persone che hanno beneficiato dei vari generi di risposte, sia considerandole nel loro complesso che in base alla cittadinanza.

Tab. 17 Persone per categorie di risposte/interventi e cittadinanza (valori percentuali)

Risposte/Interventi	Italiani	Cittadini comunitari	Cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno	Cittadini extracomunitari senza permesso di soggiorno	Totale
Beni materiali e servizi	49,3%	52,4%	46,2%	34,8%	**47,0%**
Sostegno personale	46,9%	39,8%	38,5%	20,6%	**40,7%**
Prestazioni professionali	12,2%	7,8%	19,5%	53,1%	**18,0%**
Sussidi economici	21,7%	17,4%	11,9%	4,0%	**15,2%**
Lavoro	5,3%	8,5%	8,1%	3,5%	**7,0%**
Altro	8,7%	4,0%	4,2%	0,6%	**5,6%**
Abitazione	2,7%	2,1%	3,2%	1,8%	**2,9%**
Sanità	2,3%	1,7%	1,1%	1,2%	**1,6%**
Istruzione	0,7%	0,4%	2,1%	2,1%	**1,5%**

Fonte dati: Caritas Ambrosiana-Osservatorio delle povertà e delle risorse

Il 47% delle persone ha ricevuto beni materiali e servizi, seguite da coloro che hanno ricevuto sostegno personale (40,7%): queste si confermano essere le due principali aree di intervento. Seguono, a distanza, le prestazioni professionali (18%) e i sussidi economici (15,2%). Le altre categorie di risposta – lavoro, abitazione, istruzione, sanità e altro – presentano invece incidenze decisamente più contenute.

Si osservano tuttavia differenze significative in relazione alla cittadinanza. Tra gli italiani, il sostegno personale costituisce una componente particolarmente rilevante (46,9%), mentre i beni materiali e servizi riguardano il 49,3% delle risposte. Anche tra i cittadini di paesi comunitari le due categorie risultano prevalenti, rispettivamente con il 39,8% e il 52,4%. Per i cittadini extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno, invece, i beni materiali e servizi rappresentano il 46,2% delle risposte ricevute, mentre il sostegno personale scende al 38,5%.

La situazione appare più differenziata nel caso dei cittadini di paesi extracomunitari senza permesso di soggiorno. In questo gruppo, infatti, emerge una forte incidenza delle prestazioni professionali, pari al 53,1%, valore nettamente superiore a quello registrato tra italiani (12,2%), cittadini comunitari (7,8%) ed extracomunitari con permesso di soggiorno (19,5%). Al contrario, in questo gruppo del campione il sostegno personale è meno frequente (20,6%) e anche il ricorso a sussidi economici risulta molto più contenuto (4%). Questi dati, da un lato confermano quanto scritto sopra sulle prestazioni professionali, che, soprattutto per le persone immigrate, consistono in interventi di supporto per produrre documenti, in particolare per adempiere alle pratiche inerenti la richiesta d'asilo; dall'altro, fanno presumere che la più bassa incidenza di

interventi di sostegno personale possa dipendere anche dalle maggior difficoltà di comunicazione dovute ai problemi linguistici, che in questo gruppo sono più frequenti per ovvi motivi.
La tabella in sintesi restituisce due principali dimensioni di intervento dei centri del campione: da un lato, quello destinato a rispondere alla necessità di beni e servizi materiali, trasversale ai diversi gruppi; dall'altro il sostegno personale, particolarmente presente tra le donne e tra gli italiani; infatti, il dato per genere ci dice che la voce beni materiali e servizi è particolarmente elevata tra le donne (48,1% contro 45,6% tra gli uomini). Le prestazioni professionali assumono invece un peso nettamente maggiore tra le persone extracomunitarie senza permesso di soggiorno, che hanno un profilo di risposte ricevute distinto rispetto alle altre componenti del campione; il dato per genere in questo caso ci dice che questo tipo di risposte riguardano soprattutto gli uomini (24,6% contro il 13% tra le donne).

Conclusioni

I dati del 2025 rimandano ad una povertà in crescita, che da anni ormai non può più considerarsi un fenomeno eccezionale, bensì una condizione strutturale del territorio ambrosiano.
Aumentano le persone, si confermano le fragilità e la presenza di situazioni complesse e di una vulnerabilità multidimensionale, in cui:

1. *La povertà aumenta e coinvolge anche chi lavora*: nel 2025 i centri e i servizi Caritas hanno incontrato 19.570 persone, il 57% in più del 2020, quando erano 12.461. Rispetto al 2024, le persone incontrate sono state il 3,4% in più: per la prima volta l'incremento è superiore rispetto al contestuale aumento dei centri di ascolto del campione. Si può quindi affermare che nel 2025 la povertà presso i centri e i servizi del campione Caritas è aumentata. Sono tantissime le persone che, in un contesto sociale ed economico caratterizzato da crisi abitativa, lavorativa, inflazione sempre più alta e conseguente riduzione del potere di spesa delle famiglie, faticano sempre più a trovare una risposta, nonostante l'aiuto ricevuto da Caritas, ma anche da altre realtà del privato sociale e del pubblico. Più di un quarto di queste persone hanno un'occupazione, confermando la presenza ormai strutturale dei *working poor* all'interno della rete Caritas.
2. *Le fragilità economiche si sommano ad altre difficoltà:* le difficoltà economiche restano il problema principale e, nonostante una lieve riduzione rispetto agli anni della pandemia, non sono più tornate ai livelli del 2019. La povertà, però, non sempre si presenta in forma isolata: il 33,4% delle persone incontrate presenta almeno due ambiti di bisogno.
3. *Cambiano le richieste rivolte a Caritas:* meno centralità del lavoro come richiesta esplicita, più bisogno di accompagnamento. Gli aiuti materiali, soprattutto alimentari, rimangono fondamentali tra gli interventi dei centri di ascolto Caritas, ma la loro incidenza è in calo. Crescono invece le richieste di sostegno personale e di prestazioni professionali, come consulenze legali, orientamento e accompagnamento alla formazione e al lavoro. Nel confronto tra il 2019 e il 2025, la quota di

persone che hanno richiesto aiuto per il lavoro scende dal 27,1% al 13,3%, mentre quella relativa alle prestazioni professionali sale dal 10,9% al 17,2%. Emerge così una domanda di aiuto che, accanto al sostegno immediato, richiede sempre più ascolto, competenze specifiche e percorsi individualizzati.

Persiste e aumenta una povertà che richiede non solo di rispondere alle emergenze economiche, ma anche di contrastare percorsi di impoverimento che tendono a cronicizzarsi. Lavoro povero, invecchiamento delle persone incontrate e multidimensionalità dei bisogni rendono più difficile l'aiuto alle persone in quanto, come le cause, anche le soluzioni da mettere in campo sono più complesse: non è sufficiente intervenire solo su un ambito, ma occorre affrontare simultaneamente le diverse fragilità, superando approcci settoriali.
È probabilmente questa una delle sfide più importanti che si troveranno ad affrontare i centri Caritas, come le altre realtà del privato sociale e del pubblico, ma soprattutto le politiche sociali, nel prossimo futuro.

APPENDICE STATISTICA[10]

Numero persone immigrate per nazione di cittadinanza – Anno 2025 (valori assoluti e percentuali)

Nazione	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulativa
PERÙ	2.813	21,8	21,8
MAROCCO	1.452	11,3	33,1
EGITTO	1.291	10,0	43,1
UCRAINA	698	5,4	48,5
SRI LANKA	635	4,9	53,5
ROMANIA	522	4,1	57,5
ECUADOR	459	3,6	61,1
ALBANIA	424	3,3	64,4
EL SALVADOR	405	3,1	67,5
SENEGAL	372	2,9	70,4
TUNISIA	341	2,6	73,1
BANGLADESH	284	2,2	75,3
NIGERIA	254	2,0	77,2
PAKISTAN	254	2,0	79,2
GEORGIA	250	1,9	81,2
FILIPPINE	239	1,9	83,0
COLOMBIA	170	1,3	84,3
COSTA D'AVORIO	146	1,1	85,5
VENEZUELA	110	0,9	86,3
R. DOMINICANA	105	0,8	87,1
BRASILE	102	0,8	87,9
MOLDAVIA	89	0,7	88,6
BOLIVIA	79	0,6	89,2
CINA	64	0,5	89,7
ALGERIA	61	0,5	90,2
BURKINA FASO	60	0,5	90,7
GHANA	58	0,5	91,1
CAMERUN	56	0,4	91,5
HONDURAS	52	0,4	92,0

[10] Tutte le tabelle sono state elaborate dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana.

BULGARIA	51	0,4	92,3
AFGHANISTAN	48	0,4	92,7
GAMBIA	47	0,4	93,1
INDIA	46	0,4	93,4
MALI	45	0,3	93,8
CUBA	44	0,3	94,1
TURCHIA	42	0,3	94,5
TOGO	39	0,3	94,8
RUSSIA + CSI	36	0,3	95,0
GUINEA	33	0,3	95,3
ARGENTINA	29	0,2	95,5
SOMALIA	29	0,2	95,7
ERITREA	27	0,2	96,0
LIBIA	25	0,2	96,1
ETIOPIA	24	0,2	96,3
SIRIA	22	0,2	96,5
SERBIA	22	0,2	96,7
POLONIA	21	0,2	96,8
KOSOVO	20	0,2	97,0
CROAZIA	18	0,1	97,1
IRAN	18	0,1	97,3
MAURITIUS	18	0,1	97,4
CILE	17	0,1	97,5
ZAIRE	15	0,1	97,7
BOSNIA ERZEGOVINA	14	0,1	97,8
LIBANO	14	0,1	97,9
IRAQ	13	0,1	98,0
JUGOSLAVIA	13	0,1	98,1
SUDAN	13	0,1	98,2
CONGO	12	0,1	98,3
FRANCIA	12	0,1	98,4
DOMINICA	11	0,1	98,5
PALESTINA	11	0,1	98,5
SPAGNA	11	0,1	98,6

BENIN	10	0,1	98,7
SIERRA LEONE	10	0,1	98,8
BIELORUSSIA	9	0,1	98,9
MACEDONIA	9	0,1	98,9
KENYA	8	0,1	99,0
ANGOLA	7	0,1	99,0
UGANDA	7	0,1	99,1
GIORDANIA	6	0,0	99,1
MAURITANIA	6	0,0	99,2
URUGUAY	6	0,0	99,2
ARMENIA	5	0,0	99,3
CAPO VERDE	5	0,0	99,3
ARABIA SAUDITA	4	0,0	99,3
GUATEMALA	4	0,0	99,4
MALAYSIA	4	0,0	99,4
NIGER	4	0,0	99,4
CIAD	3	0,0	99,5
GERMANIA	3	0,0	99,5
GUINEA-BISSAU	3	0,0	99,5
KYRGYZISTAN	3	0,0	99,5
NEPAL	3	0,0	99,5
SLOVENIA	3	0,0	99,6
YEMEN	3	0,0	99,6
BELGIO	2	0,0	99,6
GABON	2	0,0	99,6
LIBERIA	2	0,0	99,6
MESSICO	2	0,0	99,7
NICARAGUA	2	0,0	99,7
REGNO UNITO	2	0,0	99,7
REP. SLOVACCA	2	0,0	99,7
REP.CECA	2	0,0	99,7
SEYCHELLES	2	0,0	99,7
SVIZZERA	2	0,0	99,8
TAGIKISTAN	2	0,0	99,8

VIETNAM	2	0,0	99,8
MONTENEGRO	2	0,0	99,8
APOLIDE	2	0,0	99,8
AZERBAGIAN	1	0,0	99,8
CIPRO	1	0,0	99,8
COREA SUD	1	0,0	99,8
GIAMAICA	1	0,0	99,8
GIAPPONE	1	0,0	99,9
GRECIA	1	0,0	99,9
HAITI	1	0,0	99,9
INDONESIA	1	0,0	99,9
IRLANDA	1	0,0	99,9
ISRAELE	1	0,0	99,9
KAZAKISTAN	1	0,0	99,9
LETTONIA	1	0,0	99,9
MALTA	1	0,0	99,9
MOZAMBICO	1	0,0	99,9
OLANDA	1	0,0	99,9
OMAN	1	0,0	99,9
R. CENTRO-AFRICANA	1	0,0	99,9
RUANDA	1	0,0	100,0
SUDAFRICA	1	0,0	100,0
TANZANIA	1	0,0	100,0
THAILANDIA	1	0,0	100,0
UNGHERIA	1	0,0	100,0
USA	1	0,0	100,0
SUD SUDAN	1	0,0	100,0
Totale	**12.882**	**100,0**	

Distribuzione delle persone immigrate per Paese di provenienza: le prime 10 nazioni – Anni 2023, 2024, 2025 (valori assoluti e percentuali)

Anno								
2023			**2024**			**2025**		
Nazione	**v.a.**	**%**	**Nazione**	**v.a.**	**%**	**Nazione**	**v.a.**	**%**
PERÙ	2.035	18,5	**PERÙ**	2.862	23,1	**PERÙ**	2.813	21,8
MAROCCO	1.417	12,9	**MAROCCO**	1.494	12,1	**MAROCCO**	1.452	11,3
EGITTO	1.002	9,1	**EGITTO**	1.139	9,2	**EGITTO**	1.291	10,0
UCRAINA	893	8,1	**UCRAINA**	732	5,9	**UCRAINA**	698	5,4
ROMANIA	539	4,9	**SRI LANKA**	572	4,6	**SRI LANKA**	635	4,9
SRI LANKA	488	4,4	**ROMANIA**	523	4,2	**ROMANIA**	522	4,1
ALBANIA	411	3,7	**ALBANIA**	435	3,5	**ECUADOR**	459	3,6
SENEGAL	408	3,7	**ECUADOR**	399	3,2	**ALBANIA**	424	3,3
ECUADOR	364	3,3	**SENEGAL**	399	3,2	**EL SALVADOR**	405	3,1
TUNISIA	293	2,7	**BANGLADESH**	379	3,1	**SENEGAL**	372	2,9
Altri Paesi	*3.151*	*28,6*	***Altri Paesi***	*3.454*	*27,9*	***Altri Paesi***	*3.811*	*29,6*
Totale	***11.001***	***100,0***	***Totale***	***12.388***	***100,0***	***Totale***	***12.882***	***100,0***

Richieste per genere (valori percentuali)

Richieste	**Donne**	**Uomini**	**Totale**
altro	5,6%	6,5%	6,0%
prestazioni professionali	12,9%	23,0%	17,2%
sostegno personale	37,9%	34,3%	36,3%
abitazione	2,6%	7,7%	4,8%
istruzione	2,1%	1,3%	1,7%
lavoro	17,2%	8,2%	13,3%
sanità	1,7%	1,6%	1,7%
beni materiali e servizi	45,2%	43,0%	44,2%
sussidi economici	13,8%	15,3%	14,4%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Risposte per genere (valori percentuali)

Risposte	**Donne**	**Uomini**	**Totale**
altro	5,2%	6,1%	5,6%
prestazioni professionali	13,0%	24,6%	18,0%
sostegno personale	45,2%	34,7%	40,7%
abitazione	1,7%	4,5%	2,9%
istruzione	1,9%	1,1%	1,5%
lavoro	8,1%	5,4%	7,0%
sanità	1,6%	1,5%	1,6%
beni materiali e servizi	48,1%	45,6%	47,0%
sussidi economici	13,7%	17,1%	15,2%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**